

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 09 maggio 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 156 del 08.05.09**

**Fondi ex Insicem. Pubblicato il bando per le imprese**

Publicato oggi sul sito istituzionale “[www.provincia.ragusa.it](http://www.provincia.ragusa.it)” il bando per l’utilizzo dei fondi ex Insicem relativamente all’accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione e la ricapitalizzazione delle imprese ed all’assegnazione di contributi in conto interessi per il consolidamento delle passività aziendali.

Con la pubblicazione del bando scattano le procedure individuate dall’Organismo di Garanzia per la predisposizione e la presentazione, da parte delle piccole e medie imprese, delle domande per potere beneficiare degli interventi agevolativi fissati con l’azione strategica n. 5 dell’accordo di programma siglato in data 26 luglio 2006 da tutto il partenariato istituzionale, politico, imprenditoriale e sociale della Provincia di Ragusa e nel rispetto delle indicazioni contenute nel documento dello stesso partenariato sottoscritto il 12 gennaio 2008.

Il bando, a conclusione dell’iter è frutto di una mediazione fra tutti i soggetti interessati ed è la sintesi delle varie proposte per le quali, alla fine, si è riusciti a trovare, un punto di incontro che ha permesso lo sblocco di una situazione tanto complessa quanto delicata.

Le misure previste riguardano interventi creditizi agevolati per un periodo da 3 a 10 anni per la capitalizzazione o la ricapitalizzazione di imprese che effettueranno investimenti aziendali (nella misura massima di € 300.000,00) o per il ripianamento delle loro passività (fino a € 150.000,00).

Le relative domande vanno presentate entro il prossimo 16 luglio presso gli Uffici della Provincia Regionale che le smisteranno ai Consorzi fidi prescelti dai richiedenti che ne cureranno la valutazione finanziaria insieme alle banche convenzionate e ne decideranno l’ammissibilità per giungere, se dichiarate ammissibili, all’Organismo di Garanzia che procederà alla attribuzione dei punteggi per la formazione della graduatoria per fissare l’ordine in base al quale si procederà alla relativa liquidazione per la quale, quindi, non si fa riferimento all’ordine cronologico di presentazione.

“Con una forte mediazione tra gli attori in campo – dice il presidente Antoci - siamo riusciti a sbloccare i fondi destinati alle imprese. Conosciamo le esigenze del territorio e delle imprese: ma la pubblicazione del bando consente di sbloccare tante risorse utili a rilanciare l’economia iblea”.

“Non è stato facile pervenire a questa sintesi – aggiunge l’assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo- ma grazie alla determinante mediazione del presidente Antoci, si è riusciti a trovare una intesa fra tutte le rappresentanze del partenariato. Con l’Organismo di Garanzia abbiamo lavorato molto intensamente nel rispetto dell’Accordo di programma del 2006 e cercando di rispondere al meglio alle esigenze ed alle attese delle imprese operanti sul territorio”.

(gm)

**Comunicato n. 157 del 09.05.09**

**Ragusa-Catania. Impegno del comitato a sollecitare la definizione dei relativi pareri**

Continuare nell'azione congiunta di tutto il comitato ristretto per sollecitare Regione, Enti, Province e Comuni ad esprimere i pareri sul progetto della Ragusa-Catania e accelerare così il "passaggio" al Cipe. Questa è l'indicazione emersa nel corso della riunione del comitato ristretto, che segue l'iter del progetto della Ragusa-Catania, indetta dal presidente della Provincia per fare il punto sull'iter procedurale e del finanziamento.

Il Comitato ha preso innanzitutto atto del grande sforzo fatto da tutti i suoi componenti per arrivare alla "fatidica" approvazione del progetto da parte del Cipe e ha fissato un fitto calendario di appuntamenti per la prossima settimana. Sarà soprattutto compulsato l'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente e saranno ulteriormente sollecitati gli Enti, primi fra tutti, i Comuni interessati, che non hanno espresso il loro parere.

Il Comitato tornerà a riunirsi sabato 16 maggio alle ore 11 per fare il punto della situazione e successivamente si svolgeranno degli incontri a Roma presso i Ministeri interessati.

Il Comitato, infine, ha appreso con grande preoccupazione la mancata assegnazione dei fondi FAS alla Sicilia che era prevista per ieri e si augura che, prestissimo venga attuato questo trasferimento per dare concreta certezza alla copertura finanziaria della parte pubblica del progetto inserita negli stessi fondi.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 158 del 09.05.09**

## **Convegno Pari Opportunità. La rappresentanza femminile nei luoghi della politica**

Un forte richiamo al senso di responsabilità, un ritorno alla passione politica e un impegno straordinario nel pubblico e nel privato per rilanciare la questione femminile.

Marilena Samperi, già sindaco di Caltagirone, deputata nazionale del Partito Democratico sceglie la platea del convegno nazionale sulle pari opportunità che si è tenuto ieri e oggi all'Hotel Mediterraneo per rilanciare temi cari alle donne e cambiare il corso delle cose in politica dove "il potere decisionale è in mano solo a rappresentanti dell'altro sesso".

Si indigna invece Romina Licciardi, consigliera provinciale di dignità, per il tam tam mediatico che ha portato in prima pagina le candidate-veline.

"La donna non è solo immagine – dice Romina Licciardi – e ha molto da dire e da fare. Il dibattito sulla responsabilità femminile nelle istituzioni e nella politica non può essere ridotto solo ad una questione di bellezza".

Marilena Samperi cita Madre Teresa di Calcutta e commuove il pubblico presente quando rilancia una sorta di "chiamata alle armi" per il genere femminile. Invita le donne a non mollare, a non lasciare la politica per scoramento o disaffezione.

Al convegno, promosso dalla Consulta Nazionale delle Pari Opportunità dell'Upi, dalla Provincia Regionale di Ragusa e con l'alto patrocinio del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, c'è spazio per tutti e per le questioni che restano aperte come le cosiddette "quote rosa". E' costituzionale imporre l'elezione di donne nel Parlamento? "Il problema è politico – afferma l'ex assessore regionale al Territorio e Ambiente Rossana Interlandi – perché finora i partiti hanno scelto donne per incarichi di responsabilità nelle istituzioni soltanto su base fiduciaria o per una scelta premiante del leader di turno. La battaglia va fatta all'interno dei partiti. Le donne chiedono spazio ma soprattutto rispetto perché la politica tende ad emarginarle e Venerina Padua, consigliere provinciale di seconda legislatura, insiste nel pretendere regole vincolanti di democrazia di genere a tutti i livelli, negli istituti della rappresentanza, nei luoghi delle decisioni pubbliche, nei gruppi politici, nell'accesso ai media.

"Occorre fare della violenza sulle donne, della loro emarginazione e solitudine sociale, un grande tema della politica, una chiave di lettura dirimente dei processi della globalizzazione. E non ci vedo nulla di male a costruire su tutto questo una consapevole e mirata politica di collaborazione tra donne e uomini. Si può e si deve partire da questa assunzione di responsabilità pubblica condivisa, che non annulla problemi, contraddizioni, difficoltà ma colloca tutto in un quadro di progettualità politica per il più urgente dei cambiamenti della politica. Oggi quello delle donne è un grande processo umano con cui la politica deve fare i conti".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

### **AGENDA**

**8 maggio 2009, ore 16 (Ragusa, Hotel Mediterraneo)**

**9 maggio 2009 ore 9**

**Convegno nazionale sulle Pari opportunità**

E' fissata per venerdì 8 maggio 2009 alle ore 16 l'apertura dei lavori del "convegno nazionale della rappresentanza femminile nei luoghi della decisione politica". Il convegno, che si svolgerà presso l'Hotel Mediterraneo Palace, proseguirà i propri lavori anche sabato 9 maggio. Nel corso della prima sezione dell'8 maggio sono previsti gli interventi a cura di Maria Giulia Catemaro, esperta del Dipartimento Pari opportunità, di Arianna Censi, presidente della Consulta nazionale Pari opportunità dell'Upi, di Agatino Cariola dell'Università degli studi di Catania e di Alessandra Siragusa, componente della Commissione cultura della Camera dei Deputati. Sabato 9 maggio l'apertura dei lavori è invece fissata alle ore 9: gli interventi in programma saranno a cura di Rossana Interlandi, dirigente generale del Dipartimento Territorio ed ambiente della Regione Sicilia, di Marilena Samperi componente della Commissione Giustizia presso la Camera dei Deputati, dell'assessore del Comune di Vittoria, Anna Mezzasalma, dell'assessore del Comune di Ragusa Elisabetta Marino e di Romina Licciardi consiglierà provinciale di Parità.

**9 maggio 2009, ore 9,30 (Sala Giunta, Palazzo della Provincia)**

**Riunione Comitato ristretto S.S. 514**

Convocato dal presidente Franco Antoci sabato 9 maggio 2009 alle 9,30 il Comitato per la S.S. 514, allo scopo di fare il punto sull'iter di approvazione del progetto e conseguente finanziamento ed assumere eventuali iniziative al riguardo.

**11 maggio 2009, ore 10 (Sala Giunta, Palazzo della Provincia)**

**Conferenza di servizio sulle problematiche della frazione di Punta Braccetto**

Indetta per lunedì 11 maggio alle ore 10 una conferenza di servizio dal presidente Antoci e dall'assessore Minardi per individuare le opportune soluzioni alle problematiche della frazione di Punta Braccetto. Alla riunione sono stati invitati a partecipare anche i rappresentanti istituzionali dei comuni di Ragusa e di Santa Croce.

## **FONDI EX ISC. Pubblicato il bando per le imprese**

Publicato oggi sul sito istituzionale "www.provincia.ragusa.it" il bando per l'utilizzo dei fondi ex Insicem relativamente all'accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione e la ricapitalizzazione delle imprese ed all'assegnazione di contributi in conto interessi per il consolidamento delle passività aziendali. Con la pubblicazione del bando scattano le procedure individuate dall'Organismo di Garanzia per la predisposizione e la presentazione, da parte delle piccole e medie imprese, delle domande per potere beneficiare degli interventi agevolativi fissati con l'azione strategica n. 5 dell'accordo di programma siglato in data 26 luglio 2006 da tutto il partenariato istituzionale, politico, imprenditoriale e sociale della Provincia di Ragusa e nel rispetto delle indicazioni contenute nel documento dello stesso partenariato sottoscritto il 12 gennaio 2008. Il bando, a conclusione dell'iter è frutto di una mediazione fra tutti i soggetti interessati ed è la sintesi delle varie proposte per le quali, alla fine, si è riusciti a trovare, un punto di incontro che ha permesso lo sblocco di una situazione tanto complessa quanto delicata. Le misure previste riguardano interventi creditizi agevolati per un periodo da 3 a 10 anni per la capitalizzazione o la ricapitalizzazione di imprese che effettueranno investimenti aziendali (nella misura massima di € 300.000,00) o per il ripianamento delle loro passività (fino a € 150.000,00).

**VIA DEL FANTE.** Sul sito [www.provincia.ragusa.it](http://www.provincia.ragusa.it)

## Provincia, fondi ex Insicem Il bando è stato pubblicato

●●● Pubblicato, sul sito istituzionale [www.provincia.ragusa.it](http://www.provincia.ragusa.it), il bando per l'utilizzo dei fondi ex Insicem relativamente all'accesso al fondo di rotazione per la capitalizzazione e la ricapitalizzazione delle imprese ed all'assegnazione di contributi in conto interessi per il consolidamento delle passività aziendali. Le misure previste ri-

guardano interventi creditizi agevolati per un periodo da 3 a 10 anni per la capitalizzazione o la ricapitalizzazione di imprese che effettueranno investimenti aziendali (nella misura massima di 300.000 euro) o per il ripianamento delle loro passività (fino a 150.000 euro). Le relative domande vanno presentate entro il 16 lu-

glio negli Uffici della Provincia che le smisteranno ai Consorzi fidi prescelti dai richiedenti che ne cureranno la valutazione finanziaria insieme alle banche convenzionate e ne decideranno l'ammissibilità per giungere, se dichiarate ammissibili, all'Organismo di Garanzia che procederà alla attribuzione dei punteggi per la formazione della graduatoria per fissare l'ordine in base al quale si procederà alla relativa liquidazione per la quale, quindi, non si fa riferimento all'ordine cronologico di presentazione. (66)



**PROVINCIA**

**Riunione del tavolo  
per la statale 514**

**CONVOCATO** per stamattina alle 9.30 il comitato ristretto per la statale 514. E' stato il presidente della Provincia Franco Antoci a promuovere la riunione. Ieri, intanto, l'on. Riccardo Minardo ha fatto sapere che i soldi mancanti sono nei fondi Fas.

**Strada in salita per la Ragusa-Catania Difficoltà per l'approvazione del progetto**

Sulle infrastrutture anche una nota di Giovanni Avola

## **Strada in salita per la Ragusa-Catania Difficoltà per l'approvazione del progetto**



Ragusa - Continuare nell'azione congiunta di tutto il comitato ristretto per sollecitare Regione, Enti, Province e Comuni ad esprimere i pareri sul progetto della Ragusa-Catania e accelerare così il "passaggio" al Cipe.

Questa è l'indicazione emersa nel corso della riunione del comitato ristretto, che segue l'iter del progetto della Ragusa-Catania, indetta dal presidente della Provincia per fare il punto sull'iter procedurale e del finanziamento. Il Comitato ha preso innanzitutto atto del grande sforzo fatto da tutti i suoi componenti per arrivare alla "fatidica" approvazione del progetto da parte del Cipe e ha fissato un fitto calendario di appuntamenti per la prossima settimana. Sarà soprattutto compulsato l'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente e saranno ulteriormente sollecitati gli Enti, primi fra tutti, i Comuni interessati, che non hanno espresso il loro parere.

Il comitato tornerà a riunirsi sabato alle 11 per fare il punto della situazione e successivamente si svolgeranno degli incontri a Roma presso i Ministeri interessati. Preoccupato il segretario della Cgil Giovanni Avola che in un comunicato afferma: "Esprimo il mio disagio misto a un senso di reale amarezza nell'apprendere, dopo il convegno sulle infrastrutture nel Sud Est siciliano e in provincia di Ragusa da noi promosso, che il CIPE non ha assegnato i fondi FAS alla Sicilia che sono la soluzione, come abbiamo registrato ieri, per la realizzazione e il completamento di alcuni assi di collegamento tra questo territorio e il resto del Paese", afferma Giovanni Avola, segretario generale della CGIL di Ragusa. "La Sicilia, i siciliani e i ragusani devono denunciare in maniera forte e chiara questo atteggiamento del Governo nazionale antimeridionalista e antisiciliano per eccellenza. Non ci sarà alcuna possibilità di sviluppo se questa terra non avrà un autentico scatto di orgoglio, contro quello che si può definire un volgare scippo, che deve pervadere e attraversare tutte le istituzioni ai massimi livelli sino al cittadino comune che si vede derubato non solo di risorse già assegnate all'isola, ma del sacrosanto diritto di credere nello sviluppo e nella crescita sociale ed economica di questo territorio. Auspicio, conclude Avola, in una decisa iniziativa del Presidente della Regione, della deputazione regionale e nazionale della provincia e di quanti, sindacato compreso, hanno l'obbligo, ognuno per ciò che rappresenta, di difendere i diritti e le legittime aspettative dei siciliani e io aggiungo dei ragusani che da decenni attendono, inutilmente, la possibilità di avere strade, ferrovie, aeroporto e porto intesi come strumenti di progresso ed espressione di avanzata civiltà."

## Dimissioni Monte, reazioni in agrodolce

**Silvio Galizia.** «Inattese e repentine, siamo impreparati a esprimere valutazioni di carattere politico»

Reazioni in agrodolce dopo le dimissioni dell'assessore provinciale Raffaele Monte mentre ieri sera a Ispica si è svolta una riunione della corrente Leontini per indicare il nome del sostituto, forse già oggi o lunedì. Dimissioni che colgono di sorpresa il gruppo "Azzurri per il Pdl". "Le improvvise dimissioni dell'assessore Monte - scrive il capogruppo Silvio Galizia - ci trovano impreparati a farci esprimere valutazioni di carattere politico sulla vicenda, ma certamente pronti nell'esprimere un sentito grazie a Raffaele, sia come consiglieri provinciali che come cittadini di questa provincia, in quanto Monte, nel mettere a disposizione della collettività ragusana la sua esperienza che, attraverso il quotidiano impegno

politico e la sua spiccata predisposizione verso i servizi sociali, hanno reso l'assessorato un motivo di orgoglio per questa amministrazione". Critico e caustico, invece, il capogruppo di Italia dei Valori, Giovanni Iacono. "L'assessore Monte aveva operato bene nei servizi sociali, ma malissimo per tutto ciò che ha riguardato la delega sul personale - scrive Iacono - Ancora una volta gli avvicendamenti e le decisioni che attengono all'ente Provincia vengono decise dal notevole politico esterno alla Provincia stessa. Dall'oggi al domani gli assessori vengono "promossi" o "licenziati" non dal presidente della Giunta, come norma prevede, e non sulla base delle qualità, delle competenze e del lavoro svolto o da svol-

gere, ma solo ed esclusivamente sulla base di accordi con l'onorevole di turno e anche in rapporto agli umori dell'onorevole di turno. La legge dei "potenti", la "sfrontatezza" e il livello di impunità percepito è tale da permettersi anche di inviare le dimissioni prima all'onorevole e poi al presidente della Provincia. E dov'è il Consiglio provinciale al quale bisognerebbe relazionare sull'attività amministrativa? Quale azione di controllo e vigilanza attua? Ormai nelle istituzioni si hanno intere famiglie. Prima c'era un maggiore "freno" e si tramandava per salvare un po' di "faccia". Oggi, rotto il "freno" si convive. Mai le istituzioni hanno toccato livelli di mortificazione".

M. B.

## Próvincia Leontini riunisce i suoi a Ispica

●●● Potrebbe essere ufficializzato oggi il sostituto di Raffaele Monte che si è dimesso giovedì pomeriggio da assessore della Giunta Antoci. Ieri sera ad Ispica riunione della componente Leontini nella segreteria politica. Il nome più gettonato resta sempre quello di Piero Mandarà, fratello del consigliere Salvatore, anche se Salvatore Moltisanti non ha abbandonato le speranze di diventare assessore. Il consigliere di Ispica pretende garanzie per l'ultimo scorcio di legosatura. Ed intanto a proposito di Raffaele Monte all'ex assessore arrivano i ringraziamenti per l'opera svolta a viale del Fante dal consigliere Silvio Galizia. (\*GN\*)

**AMBIENTE.** Chiedono il ripascimento

## **Punta Braccetto Albergatori allarmati per l'«erosione»**

**Hanno incontrato l'assessore provinciale Mallia che, però, ha allargato le braccia in quanto le competenze ormai sono dei Comuni.**

**Marcello Digrandi**

●●● L'erosione della costa rischia di cancellare la spiaggia di Punta Braccetto le cui competenze ricadono tra i Comuni di Ragusa e Santa Croce.

L'associazione «Punta Braccetto», che raggruppa gli operatori della frazione, ha voluto incontrare i tecnici e l'assessore provinciale all'ambiente Salvo Mallia. «La Provincia si è spesa in prima persona per combattere l'erosione attraverso interventi mirati - spiega l'assessore -. Le risorse stanziare dalla comunità europea sono stati destinati direttamente ai Comuni. Spetta a loro redigere i piani d'intervento».

«Chiediamo con forza ai sindaci e ai tecnici di Ragusa e Santa Croce - spiega Mario Coco, dell'associazione Punta Braccetto - di redigere un

piano d'intervento mirato altrimenti si rischia di restituire al mittente le somme che i Comuni hanno già in cassa. Punta Braccetto, nel caso specifico, necessita di un intervento mirato per la salvaguardia della spiaggia che è di vitale importanza».

L'Associazione balneare siciliana critica le amministrazioni comunali definendo molto grave l'indifferenza di tutti i sindaci dei Comuni costieri sul pericolo dell'erosione della costa, sia per il pericolo ambientale che per il turismo in genere. «Sembra oramai certo - scrivono - che, senza un immediato intervento con il ripascimento della sabbia, già abbondantemente scomparsa in molti luoghi, tra qualche anno saremo costretti a montare le nostre strutture sopra il lungomare, offrendo, così a quei pochi malcapitati turisti un servizio davvero unico al mondo». «Le nostre preoccupazioni - continuano - sono confermate anche dall'Assessorato Regionale del Territorio e Ambiente, che parla di una delle Regioni in Italia più esposta al fenomeno dell'erosione delle coste». (\*MDG)

**AGRICOLTURA.** Appello del presidente Unsic

## Clima avverso, Abbate chiede aiuto alla Regione

●●● L'ennesima scure che si è abbattuta sulle aziende agricole iblee della provincia di Ragusa. Il presidente dell'Unsic di Modica, Ignazio Abbate, che è anche consigliere provinciale, si è rivolto all'assessore Regionale per l'Agricoltura, Giovanni La Via, ed al capo dell'Ipa di Ragusa, Arezzo, per manifestare loro il disagio scaturito dalle condizioni atmosferiche degli ultimi mesi, le continue piogge abbondanti, i venti sciroccali, gli attacchi fitopatici, che hanno compromesso totalmente l'allegazione dei frutti, delle piante di carrubo. "Il territorio ibleo - spiega

l'esponente politico-sindacale modicano - ha la maggiore concentrazione di piantagione di carrube della Sicilia. Da anni non si assisteva ad una così grave crisi produttiva che di fatto ha azzerato per il 2009 il raccolto, compromettendo in modo irreparabile i bilanci delle aziende. Nella lettera all'assessore regionale ho chiesto come rappresentante delle imprese e dell'intero territorio, di istruire tempestivamente gli adempimenti burocratici dell'Assessorato affinché sia riconosciuto lo stato di calamità a tutte le aziende carrubicole per l'annata 2009". (SAC)

## **PROVINCIA**

---

### **Le sette presidenze delle commissioni Protesta di Nicosia**

**●●● In una nota si definisce voce critica della Provincia regionale e non ha gradito di essere estromesso dalle future presidenze di commissione. Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana definisce l'atto che sta portando avanti la maggioranza «l'ultimo di una casta politica impegnata a difendere i propri privilegi». (\*GN\*)**

## **APPUNTAMENTI**

### **Corso di studi politici**

g.l.) Proseguono gli appuntamenti con la seconda edizione del corso di studi politici e culturali promossi dall'Accademia nazionale della politica. Dopo l'appuntamento di ieri, in collaborazione con l'assessorato alla Formazione professionale della Provincia regionale di Ragusa, un'altra data è fissata per il 22 maggio. A partire dalle 17, presso la sala convegni del palazzo di viale del Fante, si affronterà la tematica generale riguardante i compiti istituzionali delle Pubbliche amministrazioni, con riferimento a quelle locali, Provincia, Comune, etc. Alla lezione parteciperanno il presidente dell'Accademia politica di Ragusa, Chiara Margani, l'assessore provinciale alla Formazione professionale, Giuseppe Cilia, il direttore e segretario generale della Provincia, Salvatore Piazza, il direttore generale del Comune di Ragusa, Giuseppe Salerno. Questi ultimi tratteranno della situazione della pubblica amministrazione locale dal punto di vista provinciale e comunale.



## **CONCORSI**

# **Urp Informagiovani pronti i nuovi bandi**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 78 posti presso la Regione Basilicata. Titoli: diverse lauree e diplomi. Scadenza: 11 maggio. Concorso a 80 posti presso la Provincia di Torino. Titoli: diverse lauree e diplomi. Scadenza: 11 maggio. Riapertura dei termini del concorso a 2 posti presso il Comune di Solfora, in provincia di Avellino. Titoli: lauree economico-giuridiche; diploma di maturità. Scadenza: 11 maggio. Formazione di graduatorie presso l'Ausl n.9 di Trapani, titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza 25 maggio.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## LO SVILUPPO ECONOMICO

Alla Camera di commercio la settima edizione di una giornata che tasta il polso all'andamento delle imprese provinciali



# «Il tessuto produttivo resiste»

Una posizione di forza che consentirà all'area iblea di fronteggiare la crisi

Una sostanziale tenuta del tessuto economico provinciale anche perché negli ultimi anni, come già rilevato in precedenti occasioni, lo stesso si era rafforzato con una densità di impresa per popolazione e indici occupazionali, del valore aggiunto e del Pil assolutamente positivi almeno in rapporto all'andamento del resto della Sicilia e del Mezzogiorno. E' questo il dato più interessante emerso ieri mattina, a Ragusa, in occasione della settima edizione della Giornata dell'economia, il tradizionale appuntamento promosso dalla Camera di commercio. Il presidente, Giuseppe Tumino, e il segretario generale, Carmelo Arezzo, alla presenza dei rappresentanti istituzionali e delle associazioni datoriali e sindacali dell'area iblea, hanno commentato i dati che riguardano le performance del territorio. Ragusa non è più l'isola felice di un tempo, ha chiarito Tumino. Ma ciò non toglie che l'area iblea continui a tenere. Magari più di altre zone della Sicilia. Questa posizione di forza consentirà, a giudicare dagli scenari che sono stati presentati in sede camerale, di reggere complessivamente bene all'impatto della crisi dei prossimi mesi, anche se certamente il tasso di imprenditorialità, i livelli occupazionali, gli indici di ricchezza disponibile, i dati sulla qualità del credito finiranno con il registrare alcune cadute. Nel complesso, quindi, la fotografia che ne è venuta fuori è quella di una provincia che resiste, che vede il proprio mondo imprenditoriale rafforzarsi in termini di patrimonializzazione, e di scelte tecniche nella forma giuridica, con un aumento delle società di capitali rispetto alle ditte individuali, che vede tornare a livelli importanti i flussi turistici e le presen-

ze straniere, che segna un forte sviluppo delle esportazioni anche se inevitabilmente deve affrettarsi a spostare l'attenzione verso i nuovi mercati dei paesi del Nord Africa e dell'Asia piuttosto che quelli tradizionali dell'Europa e del Nord America, che coinvolge efficacemente anche le donne e gli extracomunitari in attività d'impresa, che vede un

mantenimento patrimoniale delle famiglie, una costante attenzione per il risparmio, e mantiene i più bassi tassi di disoccupazione tra le province siciliane ed anche di molte del resto del Paese. In tutta questa realtà continua a pesare in modo sempre più significativo il gap infrastrutturale che si conferma principalmente di natura economica con i ritardi

nelle reti dei trasporti, nella logistica e nelle comunicazioni, mentre di contro, a conferma di una sostanziale qualità della vita il positivo del nostro ambiente provinciale, l'indice delle infrastrutture sociali evidenzia un trend positivo in termini di sanità, di scuola e di volontariato.

GIORGIO LIUZZO



## Tutti i numeri del territorio

Il presidente, Giuseppe Tumino, e il segretario generale, Carmelo Arezzo, alla presenza dei rappresentanti istituzionali e delle associazioni datoriali e sindacali dell'area iblea, hanno commentato i dati che riguardano le performance del territorio. Ragusa non è più l'isola felice di un tempo, ha chiarito Tumino. Ma ciò non toglie che l'area iblea continui a tenere. Questa posizione di forza consentirà di reggere complessivamente bene all'impatto della crisi dei prossimi mesi

## GLI INTERVENTI

# «Al momento l'isola nell'isola non esiste più»

Ha destato, come al solito, grande interesse, l'appuntamento della Giornata dell'economia. Quest'anno, a Ragusa, l'ente camerale ha ritenuto di fare un primo momento di analisi, quello di ieri mattina, sui dati relativi al 2008 in un incontro aperto ai rappresentanti delle associazioni di categoria ed alla presenza di numerosi rappresentanti della Giunta camerale e del presidente della Provincia Franco Antoci. A questo incontro seguirà un momento teso ad ampliare il raggio della valutazione del contesto socio-economico provinciale nell'area euro mediterranea ed in una ottica di sud-est di Sicilia, martedì 16 giugno, ancora alla Camera di Commercio e con la partecipazione del prof. Carlo Trigilia, docente di sociologia dell'economia all'Uni-

**«Nonostante tutto, però, ci difendiamo bene, sebbene i valori evidenzino che si registra una decrescita, inevitabile»**

versità di Firenze. In quella occasione sarà anche distribuito il tradizionale volume dedicato al Rapporto Ragusa. "Stiamo vivendo una situazione di crisi - ha affermato il presidente Tumino - comune ad altre realtà territoriali della nostra Regione, del nostro Paese ma anche europee. Nonostante tutto, però, ci difendiamo bene, sebbene i valori evidenzino che si registra una decrescita, inevitabile alla luce di quello che sta accadendo globalmente nel nostro pianeta. Scordatevi l'isola nell'isola. Al momento non c'è più. C'è un territorio che, comunque, è dotato di straordinarie potenzialità e che sta facendo il possibile per resistere al momento critico". Sui dati emersi in occasione della Giornata dell'economia, interviene il segretario provinciale della Cisl, Giovanni Avola. "Già da 4 anni - afferma quest'ultimo - abbiamo evidenziato con

forza, in tutte le lingue e in tutte le occasioni, che i dati economici ed occupazionali rallentavano anno dopo anno. Oggi ciò si evidenzia in modo chiaro ed inequivocabile. Per questo riteniamo quando mai opportuno affrontare le tematiche dello sviluppo in modo unitario, sindacato, associazioni datoriali e istituzioni, senza perdere tempo e con la dovuta consapevolezza e determinazione, perché la provincia ha connotati, storia e bisogni diversi da altri territori, per taluni aspetti. La piattaforma di Cgil, Cisl e Uil, presentata alle parti e alle istituzioni nei giorni scorsi, ha questo intento, e l'incontro già fissato dal presidente Antoci per giovedì 14 maggio è sicuramente un buon punto di partenza. Il gap infrastrutturale permane, anzi aumenta. Occorre che si faccia un piano decennale, coinvolgendo Anas e Fs, per la progettazione e programmazione. Perché tali enti sono i veri nemici di taluni mancati interventi e auspichiamo che il Governo regionale non faccia da complice".

G. L.

**INTERVENTO** dei tre sindacati confederali

# «Strategia comune per lottare la crisi»

Una strategia comune. Con la costituzione di appositi tavoli di settore, nei campi dell'agricoltura, dell'edilizia, dell'industria, del terziario e dell'Artigianato, che affrontino strategie condivise atte a contenere e superare l'attuale momento di crisi, rilanciando azioni ed iniziative congiunte a sostegno dello sviluppo. Le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil spiegano qual è la loro idea per uscire dal tunnel. Un tunnel, quello della crisi, che rischia di diventare sempre più lungo. Ecco perché viene chiesta l'attivazione di tutte le forme di incentivi a favore del mondo del lavoro utilizzando la buona pratica del rispetto delle regole, contrattuali e normative e della sicurezza nei luoghi di lavoro, individuando criteri utili a fare selezione, privilegiando forme di lavoro legale e stabile.

Le tre sigle sindacali ritengono prioritario, inoltre, affrontare con le istituzioni preposte e di concerto con il territorio, tutte le problematiche attinenti i servizi, sanità, Ato ambiente, politiche sociali e Ato idrico, a seguito del nuovo quadro nor-

mativo vigente e in funzioni dei bisogni reali del territorio. Costituisce obiettivo primario per le organizzazioni sindacali confederali della provincia di Ragusa, mettere in campo ogni possibile azione necessaria all'apertura del confronto con le istituzioni e le associazioni datoriali per la costituzione dei tavoli concertativi al fine di renderli operativi e idonei a fornire risposte concrete alla stato di grave crisi che la provincia di Ragusa sta attraversando.

Da qui il fatto, come era stato pure precisato nei giorni scorsi, che si ritenga "indispensabile e prioritario il rapporto e il confronto continuo con le parti datoriali, propedeutici e strategici a qualsiasi azione positiva in favore dello sviluppo ibleo, come dimostrato in questi ultimi anni".

Inoltre Cgil, Cisl e Uil ritengono indispensabile, nella situazione attuale, un coinvolgimento delle istituzioni e degli enti locali, al fine di generare nuove azioni che siano calibrate e mirate innanzitutto al bisogno immediato e reale del tessuto

sociale e produttivo. Ma non solo. È stato ribadito con forza che si ritiene oramai indifferibile che la Prefettura convochi gli enti locali per la stipula del protocollo di concertazione sui bilanci preventivi, per meglio concertare e governare le dinamiche del lavoro, dei lavoratori e dello sviluppo sociale ed economico territoriale.

"La grave crisi finanziaria, che sempre più si sta trasformando in una crisi dell'economia reale - scrivono i sindacati - si sta abbattendo sulla nostra realtà provinciale manifestando tutti i segni di una crisi

**«Necessaria la costituzione di appositi tavoli di settore, nei campi dell'agricoltura, dell'edilizia, dell'industria, del terziario e dell'artigianato per contenere e superare l'attuale momento»**

strutturale da cui è possibile uscire solo attraverso uno sforzo comune partendo da un confronto tra le parti da cui devono scaturire azioni di intervento comuni che vedano le parti sociali, le istituzioni, la società civile, unitamente protesa al raggiungimento del bene comune. Oggi la crisi non risparmia alcun settore: industria, agricoltura, servizi, terziario, terziario avanzato, tutti denunciano la perdita di commesse, la necessità di ricorrere a forme di ammortizzatori sociali, la perdita di quote di mercato".

**GIORGIO LUZZO**

# C'è la crisi economica Ma le aziende siciliane «resistono» bene

● La disoccupazione è fra le più basse del Paese: 8,9 per cento per le donne e 8,1 per gli uomini

Le imprese sono quasi 34 mila e la maggior parte (oltre il 67%) è costituito da quelle individuali. Più «staccate» quelle di persone, di capitali e le altre forme.

Gianni Nicita

●●● La crisi c'è, ma nel complesso la fotografia è quella di una provincia che resiste. È quanto emerso nella settima edizione della Giornata dell'Economia che ha visto ieri alla Camera di Commercio un primo momento di analisi sui dati relativi al 2008 con i rappresentanti delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali. Era presente il presidente della Provincia, Franco Antoci. Il 16 giugno ci sarà un altro momento teso ad ampliare il raggio della valutazione del contesto socio-economico provinciale nell'area euro mediterranea ed in una ottica di sud-est di Sicilia.

A fare gli onori di casa il presidente Pippo Tumino ed il segretario generale Carmelo Arezzo. Nel complesso è una provincia che vede il proprio mondo imprenditoriale rafforzarsi in termini di patrimonializzazione e di

scelte tecniche nella forma giuridica con un aumento delle società di capitali rispetto alle ditte individuali, che vede tornare a livelli importanti i flussi turistici e le presenze straniere, che segna un forte sviluppo delle esportazioni anche se, inevitabilmente, deve affrettarsi a spostare l'attenzione verso i nuovi mercati dei paesi del Nord Africa e dell'Asia piuttosto che quelli tradizionali dell'Europa e del Nord America. È una provincia che coinvolge efficacemente anche le donne (so-



**BISOGNA SPOSTARE  
LE ATTENZIONI  
SUI NUOVI MERCATI:  
NORD AFRICA E ASIA**

no 12.989 le donne imprenditrici) e gli extracomunitari in attività d'impresa (sono 1.539), che vede un mantenimento patrimoniale delle famiglie, una costante attenzione per il risparmio, e mantiene i più bassi tassi di disoccupazione tra le province siciliane ed anche di molte del resto del Paese, 8,9% femminile e

8,1% maschile. Complessivamente le imprese sono 33.974 con 22.909 individuali (67,4%), 4.271 società di capitali (12,6%), 5.061 società di persone (14,9%), altre forme 1.733 (5,1%). In tutta questa realtà continua a pesare, in modo sempre più significativo, il gap infrastrutturale che si conferma principalmente di natura economica con i ritardi nelle reti dei trasporti, nella logistica e nelle comunicazioni, mentre, di contro, a conferma di una sostanziale qualità della vita in positivo del nostro ambiente provinciale, l'indice delle infrastrutture sociali evidenzia un trend positivo in termini di sanità, di scuola e di volontariato. Per Pippo Tumino «il riscatto e la ripresa passano attraverso un'azione coordinata degli attori dell'economia del territorio per raggiungere esiti e traguardi concreti nella dotazione infrastrutturale della provincia: la strada per Catania, il porto di Pozzallo, l'aeroporto di Comiso, un nuovo ruolo per la ferrovia, ed una visione strategica per una rete logistica che valorizzi l'economia provinciale che ha peraltro confermato se non addirittura rafforzato la quota di valore aggiunto prodotta dal comparto agricolo». (GNN)



Da sinistra: Pippo Tumino, Giuseppe Guastella, Franco Antoci FOTO BLANCO

## **ANALISI.** Il segretario della Cisl sui dati economici ed occupazionali «Da 4 anni la provincia va sempre più indietro»

«Quando i dubbi (di alcuni), diventano certezze (per tutti)». È questo il commento del segretario generale della Cisl, Giovanni Avola, in occasione della 7ª giornata dell'Economia. «Già da 4 anni abbiamo evidenziato con forza, in tutte le lingue e in tutte le occasioni, che i dati economici ed occupazionali rallentavano anno dopo anno. Oggi ciò si evidenzia in modo chiaro ed inequivocabile. Per questo riteniamo - dice Avola - quanto mai opportuno affrontare le te-

matiche dello sviluppo in modo unitario, sindacato, associazioni datoriali e istituzioni, senza perdere tempo e con la dovuta consapevolezza e determinazione, perché la provincia ha connotati, storia e bisogni diversi da altri territori, per taluni aspetti. La Piattaforma di Cgil Cisl e Uil, presentata alle Parti e alle Istituzioni ha questo intento e l'incontro già fissato dal presidente Antoci per giovedì è sicuramente un buon punto di partenza. Il gap infrastrutturale permane, anzi

aumenta. Occorre che si faccia un piano decennale, coinvolgendo Anas e ferrovie, per la progettazione e programmazione. Perché tali enti sono i veri nemici di taluni mancati interventi e auspichiamo che il Governo Regionale non faccia da complice». Il segretario della Cisl conclude: «Non culliamoci dal fatto che dal 2011 ci sarà un'inversione di tendenza degli indicatori in positivo. Ciò avverrà solo nella misura in cui il territorio riuscirà a far valere le proprie prerogative». (L'Espresso)

Presentata alla Camera di Commercio la fotografia dell'andamento della nostra provincia: il futuro si gioca sulle infrastrutture ancora ferme al palo

## L'economia tiene, ma non facciamoci illusioni

La crescita delle imprese è bloccata mentre le cancellazioni superano le nuove iscrizioni

**Antonio Ingallina**

La crisi c'è, si tocca quasi con mano, ma, nel complesso, l'economia della provincia tiene. Ciò in virtù della crescita degli anni scorsi, che sta aiutando ad ammortizzare il momento difficile. Certo, alla fine, ci sarà una perdita sotto il profilo occupazionale e di sviluppo economico complessivo: sarà il prezzo che inevitabilmente bisognerà pagare.

E' questo il quadro emerso dalla giornata dell'economia, celebrata ieri alla Camera di Commercio. E' stato il primo assaggio di quella che, poi, sarà la riflessione più completa, prevista per il 16 giugno con il docente di Sociologia all'Università di Firenze Carlo Trigilia nelle vesti di relatore. In quell'occasione, sarà presentato e distribuito il volume dedicato al "Rapporto Ragusa 2009".

Sostanziale tenuta dell'economia, quindi, nonostante la crisi sia tangibile. E ciò perché, ha sottolineato il presidente della Camera di Commercio Pippo Tumino, «la nostra realtà è fatta da oltre 34 mila piccole e medie imprese che non ha collegamenti con la grande industria». Dove questa è preponderante, ha sottolineato Tumino, «c'è stato l'effetto domino. Un esempio, per restare in Sicilia, è Termini Imerese, dove l'indotto ha avuto un tracollo».

Se la provincia tiene, sia pure arretrando rispetto al trend solito, però, specifica Tumino, «non

bisogna farsi illusioni». Perché il futuro è strettamente connesso alle infrastrutture: «Altri - ha avvertito il presidente della Camera di Commercio - si stanno attrezzando e noi siamo fermi al palo, non abbiamo concluso una sola opera». E la mente, ovviamente, non può che correre alla Ragusa-Catania, all'aeroporto di Comiso, alla ferrovia ormai quasi abbandonata. Proprio l'aeroporto è un obiettivo fondamentale, in quanto, ha sottolineato Tumino, potrebbe andare a raccogliere parte del traffico di Catania, quando quella pista, tra qualche mese, dovrà essere chiusa.

La fotografia della realtà iblea presentata alla Camera di Commercio è assai contrastata, con luci e parecchie ombre. Se, ad esempio, c'è una crescita delle società di capitali pari all'11,5% e si conferma la tendenza del ragusano al risparmio, c'è anche, sull'altra faccia della stessa medaglia, un aumento delle sofferenze bancarie. Un indicatore che preoccupa e non poco. A questo proposito, Tumino ha lanciato un appello alle banche: «Devono capire che i tassi vanno ridotti. In tutta Europa calano, qui no».

Nonostante una situazione difficile e, per certi aspetti controversa, permangono i segnali che lasciano ben sperare. La disoccupazione, per fare un altro esempio, è ancora attorno all'8%, mentre il resto delle altre provincie siciliane viaggia su numeri doppi.

Per venire fuori dalla crisi senza pagare un prezzo altissimo, però, occorrono interventi sostanziosi. Tumino indica alcune strade: «Gli enti locali attivino tutte le opere

**8%** Il livello della disoccupazione resta all'8%, la metà di quella delle altre provincie

cantierabili; si punti su maggiore strategia e innovazione. La realtà agricola continua a tenere ed ha ancora molto da dire, ma serve anche una riqualificazione dell'offerta turistica, su cui stiamo lavorando».

E' toccato al segretario generale Carmelo Arezzo analizzare i più importanti indicatori che danno l'immagine complessiva dell'andamento provinciale. Ed anche

Arezzo, confermando la sostanziale tenuta, ha invitato tutti alla cautela. Una parte importante per capire il futuro sarà giocata dai dati trimestrali del 2009, che ancora devono essere verificati. Lo studio complessivo, ha informato Arezzo, indica nel 2011 l'epoca in cui «il territorio dovrebbe ricominciare a crescere nel valore aggiunto». Ma senza grandi sbalzi, se è vero che le previsioni

per l'occupazione, ad esempio, indicano un modesto 0,1% di crescita tra due anni. Ad oggi, comunque, bisogna prendere atto che «la crescita delle imprese è sostanzialmente bloccata, mentre il numero delle cancellazioni supera quello delle iscrizioni».

Insomma, siamo nel bel mezzo della crisi. E c'è da lavorare di fantasia, ma con qualità per riuscire a venire fuori. ◀



**Sicilia.** In programma il prolungamento dell'autostrada Siracusa-Gela e l'inaugurazione della marina a luglio - Appartamenti restaurati a 150mila euro

# A Ragusa va in scena il rilancio turistico

## Entro il 2009 l'apertura dell'aeroporto: contatti con WinJet e RyanAir

**Castiglia Masella**

Tante volte annunciata, e altrettante rimandata, l'apertura dell'aeroporto di Comiso è attesa entro la fine del 2009. Per il Ragusano, con città patrimonio dell'Unesco, come Ragusa, Modica e Scicli, terra di eccellenze enogastronomiche, artistiche e culturali, potrebbe essere una svolta epocale. Perché, con l'aeroporto a due passi dalle vie del Barocco e dai luoghi resi celebri nel mondo anche grazie al commissario Montalbano, i risvolti positivi per l'economia e il turismo locali non potranno mancare.

«Lo scalo di Comiso è quasi terminato - dice Orlando Lombardi, presidente di So.a.co, la società che gestirà l'aerostazione - i lavori saranno completati per giugno e poi bisognerà aspettare i tempi tecnici per espletare i diversi iter burocratici». Come le certificazioni Enac, attese per luglio, il conferimento dell'aeroporto a So.a.co, da parte del Comune che ne è proprietario, e altre pratiche ministeriali. Un iter che lascia ipotizzare un'inaugurazione dello scalo per il prossimo novembre. Quanto alle compagnie aeree che vi opereranno, non c'è ancora una lista, anche se è prevedibile il coinvolgimento della siciliana Wind Jet. «Per ora - continua Lombardi - con Wind Jet ci sono stati solo contatti, nulla con Alitalia, mentre siamo stati cercati da RyanAir. Il che ci rende estremamente soddisfatti, data la capacità già dimostrata dal vettore irlandese di legarsi e trasformare il territorio dove opera».

L'aeroporto è solo una delle infrastrutture che accorceranno le distanze tra il territorio

ibleo e il resto d'Italia. Dopo 20 anni di attesa, si procederà anche al completamento dell'autostrada Siracusa-Gela (che oggi termina a Rosolini) fino a Scicli in provincia di Ragusa, e proprio in questi giorni si sta discutendo l'assegnazione degli appalti. Ma non è tutto. A valorizzare la zona contribuirà anche il

### LE QUOTAZIONI

Costi inferiori alla media nazionale - A Modica ci sono diverse proposte appetibili per 1.500 euro al metro quadrato

porto turistico di Marina di Ragusa, che si prevede sarà operativo da luglio con un migliaio di posti barca.

Il rilancio turistico porterà vantaggi anche al mercato immobiliare delle seconde case, per la verità già vivace da qualche anno. Tanti gli stranieri che hanno comprato, ma non appe-

### I prezzi

Costo medio delle compravendite. **Dati in euro al mq**

Località	Nuovo/ristrutturato
Modica	1.500
Ragusa Ibla	1.500
Ragusa nuova	1.500
Scicli	1.500

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dichiarazioni agenzie locali

na la zona sarà più facilmente raggiungibile l'interesse degli stessi italiani aumenterà ulteriormente. Anche perché i prezzi degli immobili, per il momento, sono più bassi rispetto alla media nazionale, a parità di bellezza dei luoghi. Non a caso, seppure con un leggero rallentamento, la richiesta è rimasta costante anche in questo momento di crisi. «A Ragusa - spiega Gianni Gulino, titolare di Europa immobiliare - c'è una domanda molto alta su Ibla, la parte vecchia della città, con le sue viuzze, le scalinate e i palazzi frutto di un lavoro di riqualificazione molto importante. In questa zona c'è però poca offerta e i prezzi variano molto, anche da una strada all'altra».

Così è difficile fornire quotazioni medie, ma si può dire che per un appartamento ben ristrutturato di 50/60 metri quadri bisogna preventivare una spesa intorno a 140/150mila euro. «A Ibla l'interesse maggiore - continua Gulino - è per le case di pregio e i palazzetti storici, con prezzi che vanno da 300mila euro in su».

Buona l'offerta di case a Modica, la capitale dell'omonima contea, famosa anche per il suo cioccolato, "in pagina" sul «New York Times» a fine marzo, con un annuncio che metteva in vendita una antica dimora nobiliare a 500mila euro. A Modica, infatti, come confermano gli operatori immobiliari del posto, ci sono diverse proposte appetibili: appartamenti nel centro storico, sia restaurati che da ristrutturare, ma anche interi palazzi molto interessanti. Per un appartamento ristrutturato, i prezzi variano dai mille ai 1.500 euro al mq. Quotazioni analoghe, infine, si ritrovano anche a Scicli, la "città delle tre valli", vista tante volte in tv perché è lì che si trovano il commissariato di Vigata e la questura di Montelusa, proprio dove lavora il commissario creato da Andrea Camilleri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Emergenza randagismo

L'on. Nino Minardo presenta proposta di legge per concessione contributo straordinario di 5 mln di euro

Presentata la proposta di legge dell'on. Nino Minardo del Pdl per la concessione di un contributo straordinario di 5 milioni di euro per affrontare l'emergenza randagismo nella provincia di Ragusa. "La proposta di legge - spiega lo stesso Minardo - ha l'obiettivo di affrontare l'emergenza di un fenomeno che costituisce un problema di carattere sociale che ha colpito in maniera molto grave la nostra provincia". Il parlamentare nazionale evidenzia "la necessità di tale proposta nasce proprio perché alla luce del piano di emergenza a livello regionale e del progetto pilota che mi fa piacere partirà da Ragusa ci rendiamo conto che i fondi stanziati non sono sufficienti per affrontare ed arginare l'emergenza randagismo.

Nel territorio della provincia di Ragusa

si contano un numero di cani randagi pari a circa 8.000-10.000 unità, un rischio concreto per l'incolumità dei cittadini e per la loro salute". L'entità del fenomeno impone una seria riflessione sugli interventi necessari a contenere le dimensioni del correlato degrado ed il superamento nell'immediato dell'emergenza. "Sulla base delle interlocuzioni avute personalmente con i sindaci ed i rappresentanti delle associazioni animaliste della provincia di Ragusa iscritte all'albo ritengo fondamentale questa iniziativa legislativa per chiedere al governo un ulteriore sforzo economico per un territorio in cui l'emergenza legata al fenomeno del randagismo si è purtroppo manifestata e continua a manifestarsi in tutta la sua drammaticità. Le associazioni per la protezione degli animali

iscritte all'albo - spiega ancora Minardo - stanno già procedendo all'elaborazione di una proposta di un piano straordinario per la gestione di tale problema, che si articola in una serie di interventi suddivisi in tre distretti territoriali quali Vittoria, Ragusa e Modica. Proprio al fine della realizzazione del suddetto piano che prevede l'acquisto e l'adeguamento delle strutture già esistenti per la sterilizzazione e le prime cure e la realizzazione di un parco canile provinciale per il mantenimento dei randagi, tale proposta di legge richiede la concessione di un contributo straordinario pari a 5 milioni di euro. Si sono raggiunti livelli davvero drammatici per cui l'urgenza di azione è obbligatoria e l'impegno del governo deve essere forte e concreto".

**MICHELE BARBAGALLO**

GEMELLAGGIO IN TRANSILVANIA

## Scambio culturale con Hunedoara

**RAGUSA.** Da uno scambio culturale potrebbe nascere un gemellaggio tra la città di Ragusa e quella di Hunedoara, città della Romania che si trova nella Transilvania. Ieri mattina, la delegata del sindaco romeno ha formalmente presentato la richiesta ufficiale di gemellaggio al vicesindaco Giovanni Cosentini e all'assessore alla pubblica istruzione, Elisa Marino. Lo ha fatto nel corso di una cerimonia che si è svolta al Comune dove si sono ritrovati i presidi e i docenti di diverse scuole del Belgio, della Romania, della Spagna, della Turchia e della Lituania, in questi giorni a Ragusa nell'ambito di un progetto interculturale con l'Istituto Tecnico Commerciale Statale "Fabio Besta" di Ragusa. I docenti e gli studenti sono stati ricevuti al Comune di Ragusa nell'aula consiliare.

L'occasione per focalizzare alcuni degli obiettivi culturali che si potranno continuare a portare avanti anche attraverso una serie di interessanti iniziative. Anche gli amministratori locali ragusani sono pronti a fornire il proprio supporto mentre prossimamente si svolgeranno altri appuntamenti culturali. Intanto soddisfatti si sono dichiarati i docenti ragusani con in testa il preside Girolamo Piparo. "E' davvero molto bello poter raggiungere obiettivi interessanti come gli scambi culturali che potrebbero portare anche a nuovi sviluppi futuri - ha commentato con soddisfazione il dirigente scolastico Piparo - Del resto siamo davanti ad una serie di rapporti e di scambi culturali che in parte si sono già sviluppati con i nostri studenti che sono stati ospiti nelle famiglie delle scuole

che hanno aderito al progetto". Monica Rada, delegata del sindaco di Hunedoara, ha rimarcato le possibili intese che si potranno mettere in campo tra le due comunità locali. "Anche noi siamo una città di circa 70 mila abitanti e siamo siti, proprio come Ragusa, in mezzo alle valli e alle montagne. Inoltre abbiamo un vecchio castello, molto antico, proprio come Ragusa ha il suo castello a Donnafugata. Siamo pronti ad interagire con voi, con la speranza di poter incrementare i rapporti economici e culturali con l'area iblea". Anche il vicesindaco Giovanni Cosentini si è detto disponibile ad interagire con la città di Hunedoara e ha spiegato che si farà carico della richiesta di gemellaggio che è stata espletata durante la conferenza.

**MICHELE BARBAGALLO**

## Modica

# Crisi finanziaria, clima di tensione

**Palazzo San Domenico.** Toni accesi durante l'assemblea dei dipendenti che reclamano gli arretrati

Situazione finanziaria del Comune sempre più precaria, mentre si va avanti con le rivendicazioni sindacali e arriva, come fulmine a ciel sereno, un'azione giudiziaria di recupero crediti da parte dell'Enel. Così come annunciato ieri a palazzo San Domenico c'è stata l'assemblea sindacale dei dipendenti comunali.

Ci sono stati toni abbastanza accesi e a conclusione s'è appreso che una riunione è stata fissata dal sindaco Buscema di concerto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl, Diccip e Silpol per martedì 12 maggio alle ore 16 per discutere in merito ad una calendarizzazione del pagamento degli stipendi dei mesi di marzo ed aprile e del pregresso - arretrati contrattuali e salario accessorio anni 2007-08. Tutto ciò è stato frutto di un incontro avuto con il sindaco a

fine riunione, con il quale è stata fatta una disamina generale degli introiti che l'ente può concretizzare sino al prossimo mese di giugno e comunque è stato reso noto che tra lunedì e martedì saranno redatti i mandati dello stipendio di marzo con la stampa delle buste paga.

Il sindacato intende chiudere la discussione con un accordo di programma, dove possibile, utile a garantire un minimo di certezza nel medio periodo. Piuttosto "calda" anche una riunione tenutasi, sempre a palazzo San Domenico, alla quale hanno preso parte il sindaco Antonello Buscema e il segretario della camera del lavoro Nicola Colombo in merito alla vertenza sul pagamento degli stipendi alle cooperative sociali. Alla fine c'è stata la rassicurazione sul pagamento di due mensilità alla cooperativa "Artemide", in

arretrato di ben 14 mesi, e di uno stipendio alle restanti cooperative. Tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima, inoltre, le cooperative saranno convocate singolarmente per un chiarimento sul futuro occupazionale dei dipendenti. Il sindacato lamenta il mancato rispetto dell'accordo sottoscritto in precedenza con l'amministrazione sul pagamento degli arretrati.

E c'è infine l'azione giudiziaria dell'Enel. Entro quaranta giorni il Comune dovrà, come da sentenza del presidente del Tribunale di Modica Giuseppe Tamburini, che ha accolto il ricorso del legale dell'Ente, avvocato Guglielmo Rustico, saldare un debito di quattro milioni di euro, comprensivo anche d'interessi e di mora dovuta al ritardato pagamento.

**GIORGIO BUSCEMA**

## **SCICLI**

# Il sindaco si riprende la discarica

**SCICLI.** Il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque si riprende la discarica di San Biagio, togliendo alla gestione dell'Ato, per ragioni di salvaguardia ambientale.

"Avendo ormai chiara e netta la percezione dell'assoluto disinteresse di chi aveva il compito di gestire la discarica di Scicli e non l'ha fatto, ho emanato una ordinanza sindacale che dispone la immediata reimmissione in possesso della discarica comunale di San Biagio a mezzo degli Uffici Comunali - scrive Venticinque -.

Ciò al fine di poter ristabilire in proprio le condizioni di salvaguardia ambientale e la rimozione dei pericoli incombenti per la mia cittadinanza. Tale atto, logica e inevitabile conseguenza a fronte della superficialità dell'Ato Ambiente di Ragusa, scaturisce anche in forza di quanto si evince dal verbale di sopralluogo congiunto da parte di Ausl 7 e dei tecnici del Comune di Scicli, compiuto appena 18 giorni fa, in termini di mancata messa in sicurezza del sito. Il senso del dovere e di responsabilità che ho nei confronti della mia Città, di fronte ad un atteggiamento di chiaro disinteresse da parte di Ato-Ragusa che nulla ha fatto affinché nel sito in questione fossero messi concretamente in atto quegli interventi di sicurezza tante volte promessi e mai realizzati. Adempimenti volti alla tutela della salute pubblica che la legge impone e che dovevano essere realizzati in tempi brevissimi".

**GIUSEPPE SAVÀ**

**ARTIGIANATO.** Richieste al Comune

## Autoporto in ritardo La Cna preoccupata per lo sviluppo locale

●●● La Cna torna a bussare a palazzo Iacono sulla vicenda dell'autoporto di contrada Crivello. Dopo l'incontro del 6 febbraio scorso, convocato negli uffici dell'assessorato ai Lavori Pubblici, è stato stabilito un cronoprogramma che prevedeva il completamento del progetto entro la fine di aprile di quest'anno mentre per il 30 giugno era prevista l'approvazione dell'opera da parte della Regione.

«Come organizzazione chiediamo, senza alcun tono polemico - ha detto il responsabile territoriale della Cna di Vittoria, Giorgio Stracquadano - se la prima data indicata nel documento inviato alla Regione sia stata rispettata. Vogliamo ricordare che la struttura è fondamentale per il territorio. È strettamente collegata alla piattaforma logistica retroportuale di Pozzallo».

Stracquadano, inoltre, ha evidenziato come il forte ridimensionamento degli scali ferroviari cargo della tratta Siracusa-Geia e il rafforzamento esclu-

sivo dell'hub ferroviario di Catania, facciano dell'autoporto di Vittoria «una struttura strategica per la logistica e i trasporti delle merci nel sud est ed in particolare in provincia. Quindi, è indispensabile che il Comune possa rispettare il cronoprogramma che porta all'approvazione dell'opera».

L'elemento di novità nella vicenda è costituito dalla 'pace' tra il progettista dell'opera, l'architetto palermitano Giovanni Amandorla e l'amministrazione comunale. Dopo il riconoscimento al professionista della proprietà giuridica del progetto e del diritto d'autore sugli elaborati da parte del Tribunale di Ragusa, che avevano indotto lo stesso Amandorla a chiedere al Comune il rispetto degli accordi, il rischio era quello del sequestro di tutto il progetto. «Tra me e l'amministrazione è ritornata una grande sintonia, si sono avuti i chiarimenti del caso e quindi andremo avanti sul progetto», ha dichiarato. (6M) **GIANNI MAROTTA**

**SANITÀ.** Il vice di Vittoria e quello di Comiso uniti nella battaglia per preservare i nosocomi

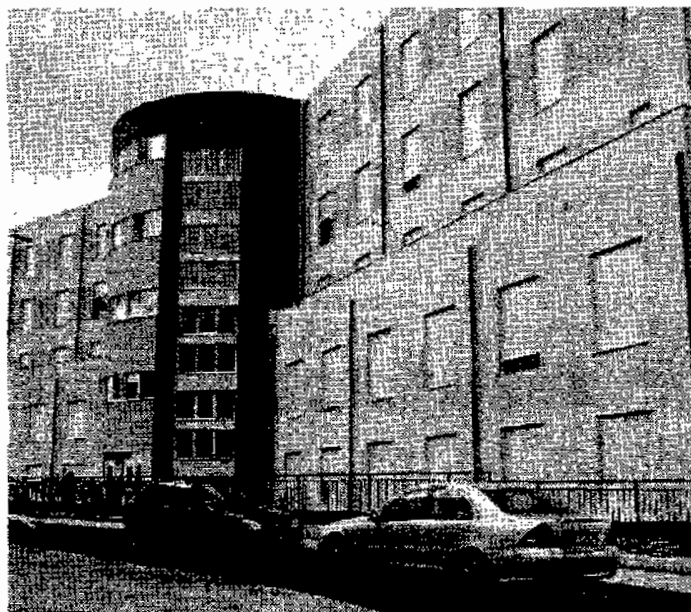
# Ospedali ipparini, reparti a rischio Sindaci pronti a erigere le barricate

I trasferimenti dovrebbero riguardare Oculistica a Vittoria e Otorinolaringoiatria, Urologia e Chirurgia plastica da Comiso.

**Francesca Cabibbo**

●●● Ospedali di Vittoria e Comiso a rischio. Alcuni reparti importanti, infatti, potrebbero essere trasferiti a Modica ed a Ragusa. Si parla di un possibile trasferimento del reparto di Oculistica da Vittoria e dei reparti di Otorinolaringoiatria, Urologia e Chirurgia plastica da Comiso. C'è un piano di rientro che prevede già alcuni provvedimenti: lo spostamento di Otorino a Modica, di Urologia a Ragusa e la scomparsa della Chirurgia plastica.

Lancia l'allarme il vicesindaco di Vittoria, Gianni Caruano: «Da mesi si parla del destino degli ospedali in provincia; una manfrina insopportabile che irrita i cittadini, che esigono servizi efficienti e di qualità. Anche in questi giorni si



**L'ospedale di Vittoria** FOTO ARCHIVIO

parla del nuovo piano di riordino inviato, congiuntamente dall'Asl e dall'azienda ospedaliera di Ragusa, alla Regione, un piano di rientro che cancella importanti reparti specialistici. Si tratta di un danno gravissimo. Non ci sono giustificazioni. La trasmigrazione di

reparti come l'Otorino a Modica o l'Urologia a Ragusa, la scomparsa della Chirurgia plastica determinano un'alterazione della distribuzione territoriale delle prestazioni che non ha precedenti — conclude Caruano — e che penalizza solo il nostro versante. Adesso

tutto è sotto traccia; magari dopo la tornata elettorale di tenterà il blitz».

Da Comiso, si leva la voce del sindaco Giuseppe Alfano: «Non si tocca nulla, né da Comiso, né da Vittoria, prima della nomina dei nuovi direttori generali, cioè a settembre — afferma —. L'assessore regionale Russo ha bloccato tutti i cambiamenti, fino all'arrivo dei nuovi manager. Non permetteremo iniziative a spizzichi e bocconi, vogliamo un piano unitario di riordino di tutta la sanità iblea. I Comuni di Comiso e Vittoria hanno concordato una proposta per un'integrazione dei due ospedali: non abbiamo avuto nessuna risposta. Perché? Qualsiasi intervento non dovrà prevedere a Comiso il taglio di un solo posto letto». E per Comiso, che lunedì affronterà il tema della sanità nel consiglio comunale di lunedì, Alfano reclama la Tac. «Ne arriverà una nuova a Vittoria. Chiediamo che ne abbia una anche Comiso, magari spostando qui quella utilizzata a Vittoria!». (FC)

**Comiso** Dibattito sulle infrastrutture

# Le ferrovie simbolo di una terra rimasta a piedi

## E il direttore regionale ipotizza di collegare Gela con l'aeroporto

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

Il trasporto ferroviario in Sicilia rischia di scomparire. Eppure basterebbero investimenti mirati per rilanciare il trasporto di merci e passeggeri su rotaia. Lo ha lasciato intendere il direttore regionale di «Trenitalia», Stefano Carollo, intervenendo all'incontro dibattito sulle infrastrutture, promosso dalla Cgil.

La provincia di Ragusa, a questo proposito, rappresenta un esempio di come sia possibile, anche con risorse limitate, migliorare lo standard delle infrastrutture. Carollo ha ritenuto, ad esempio, fattibile una bretella ferroviaria che colleghi l'aeroporto di Comiso con la stazione di Gela e, attraverso questo snodo, la Siracusa-Ragusa-Gela con Catania. Altrettanto agevole sarebbe il collegamento del porto di Pozzallo alla tratta ferroviaria, un'ipotesi che solo i manager delle Ferrovie si sono sinora rifiutati di prendere in considerazione, ma che avrebbe sicuri ritorni di carattere economico e amplierebbe anche le potenzialità dello scalo marittimo.

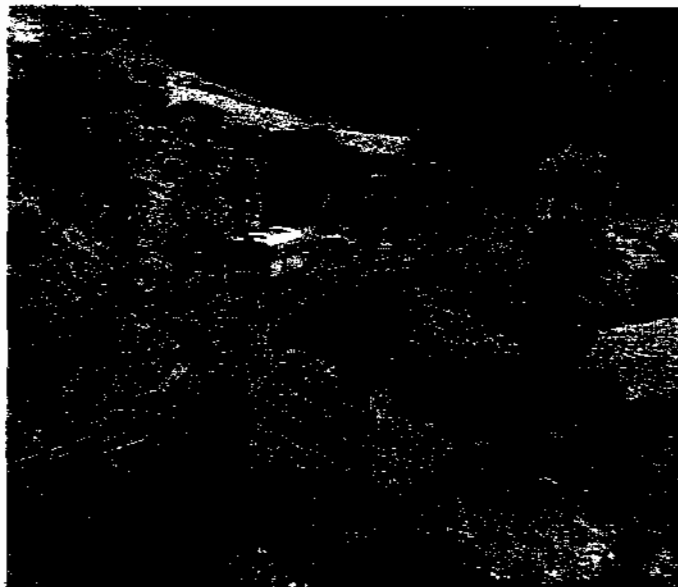
I fondi, tra l'altro, tra le risorse per le aree sotto sviluppate (Fas) e Piani operativi dell'Unione europea (Por) non sarebbero neanche un problema. L'importante è, piuttosto, spendere con ocula-

tezza realizzando quelle infrastrutture che possano servire alla Sicilia e ai siciliani almeno per i prossimi cento anni.

La ferrovia, che in provincia di Ragusa è ancora quella realizzata dai Borboni, diventa così il simbolo del seminario promosso dalla Cgil e che si è tenuto, ieri pomeriggio, nella sala «Pietro Palazzo». Erano presenti il segretario generale Italo Tripi, amministratori e deputati della Provincia, sindacalisti e rappresentanti di Anas, Trenitalia e Ast.

A trarre le conclusioni è stato Giacomo Rota, segretario generale della Filt-Cgil il quale ha affermato che «la realtà ferroviaria siciliana corre il pericolo di subire altri tagli di corse da e per il continente. Se il presidente Lombardo non firma immediatamente il contratto di servizio con Trenitalia - ha detto Rota - dopo il 15 giugno si registrerà un 40 per cento di treni in meno rispetto al passato».

Per la Cgil, l'alternativa al piano di ridimensionamento voluto da «Trenitalia» è rappresentato dalla valorizzazione della rete esistente e dall'investimento di alcuni milioni di euro in nuovo materiale rotabile. «La Regione - ha suggerito a questo proposito Rota - potrebbe acquistare «Pendolini» e «Minuetti» per accorciare i tempi di percorrenza fra le aree metropolitane».



Una lettorina attraversa la valle dell'Irminio



Salvatore Carpintieri apre i lavori alla sala «Pietro Palazzo»

Il sindacato sollecita anche collegamenti più veloci sia ferroviari che stradali fra Comiso, Catania e Gela in vista dell'apertura dell'aeroporto «Magliocco» che per il 2010, quando Fontanarossa resterà chiuso per alcuni mesi, dovrà essere posto nelle condizioni di assorbire almeno in parte il traffico.

In questo contesto, Rota ha invitato il presidente della Provincia, Franco Antoci a stipulare un contratto di servizio con «Trenitalia» per istituire collegamenti rapidi da Ragusa per Palermo e

Catania. «Un treno turistico dalle due grandi città isolate per la Sicilia sud-orientale e viceversa - ha sostenuto Rota - sarebbe uno strumento formidabile per assecondare l'economia di un territorio che nella cultura e nell'enogastronomia ha uno degli assi portanti di sviluppo».

La Cgil, insieme con le altre organizzazioni sindacali, chiederà al presidente della Regione Lombardo di assumere impegni precisi per lo sviluppo delle infrastrutture nel sud est della Sicilia. ♦



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**GIUNTA REGIONALE.** Sì a norme in difesa del demanio: basta abusi sui litorali

# Via al Documento strategico per il Fondo sociale europeo

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** La giunta di governo ha approvato il Documento di attuazione strategica (Das) 2009/2010 del programma operativo Fse 2007-2013. Primo, fondamentale, passo per individuare le somme e stabilire le competenze degli interventi a favore della crescita dell'occupazione in Sicilia. Secondo l'assessore Incardona, attraverso il Das sarà possibile programmare nuove forme di incentivi per le imprese, nuovi interventi di formazione professionale. La previsione di impegno dal 2009 al 2010 è, per l'Asse I (Adattabilità), di 156 milioni, su una disponibilità di 179 milioni; Asse II (Occupabilità), di 561 milioni, su una disponibilità di circa 1 miliardo; per l'Asse III (Inclusione sociale), di 73 milioni su una disponibilità di 152 milioni; per l'Asse IV (Capitale umano), 436 milioni su una di-

sponibilità di 524; per l'Asse V (Transnazionalità e interregionalità), 25 milioni su una disponibilità di 45; per l'Asse VI (Assistenza tecnica), 82 milioni su 83 e, infine, per l'Asse VII (Capacità istituzionale) tutti i 32 milioni disponibili.

La giunta ha approvato anche un ddl, proposto dall'assessore Ilarda, che istituisce la polizia demaniale. Le sue funzioni saranno attribuite al Corpo forestale «per l'esperienza maturata nell'espletamento dei compiti di polizia forestale, per le funzioni di polizia giudiziaria, per le competenze acquisite nel campo della difesa ambientale e per l'ottimale dislocazione sul territorio regionale». Fatte salve le ipotesi in cui la legge attribuisce tali funzioni ad altre istituzioni, come le Capitanerie di Porto.

Per le verifiche, il ddl prevede l'obbligo di denuncia entro dieci giorni alla Corte

dei Conti nel caso di accertamento di danno erariale e la presentazione di relazioni trimestrali agli assessori competenti, da trasmettere anche all'Ars ai fini del controllo sull'impiego, la gestione e la conservazione dei beni.

L'attività di controllo dovrebbe svilupparsi, anche con l'accesso telematico al sistema informativo di censimento dei beni della Regione. Il ricorso alle tecnologie informatiche è previsto anche per la pubblicizzazione sul sito internet della Regione delle relazioni trimestrali sull'esito delle verifiche. Un sistema che ha come obiettivo la trasparenza per assicurare un controllo democratico, effettivo e diffuso da parte dei cittadini sulla conservazione e gestione di risorse di rilevante valore economico che appartengono all'intera collettività.

Per l'assessore Ilarda, si tratta di un sistema a tutela di un complesso patrimoniale che appartiene a tutti i siciliani e che, in base ai dati risultanti dal censimento informatizzato, è costituito da 2.165 immobili, 521 fabbricati e 1.644 terreni, per un valore complessivo di euro 1.237.493.254.

L'opportunità di un'iniziativa legislativa in materia deriva anche dall'esigenza di garantire un'adeguata e permanente vigilanza sullo stato di manutenzione degli immobili e di permettere l'accertamento di eventuali situazioni di pericolo per persone o cose produttive di responsabilità per l'amministrazione.

La giunta ha pure approvato la dichiarazione per gli eventi alluvionali dei primi tre mesi del 2009 in 19 comuni della provincia di Enna, in 10 di quella di Agrigento e in 28 della provincia di Palermo. I danni preventivati e richiesti ammontano a circa 15 milioni e 500 mila euro.

**CIPE.** Era attesa l'assegnazione di 4,9 miliardi all'Isola, non se n'è parlato

# Fondi Fas, ancora un rinvio Dalla Sicilia dure proteste

**Per Sergio D'Antoni, Pd, «è un'altra prova dell'antimeridionalismo del governo Berlusconi». Salvino Caputo, del Pdl: così impossibile programmare.**

**Antonella Sferrazza**

PALERMO

Fondi Fas, lunedì scorso a Palermo il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, nel corso del convegno sullo sviluppo del Sud organizzato dal sottosegretario con delega al Cipe, Gianfranco Micciché, aveva annunciato che venerdì (ieri) il Comitato interministeriale avrebbe deliberato l'assegnazione dei 4,93 miliardi di euro che la Sicilia attende da diversi mesi. Così non è stato. Ieri il Cipe si è riunito ma delle risorse per l'Isola neanche l'ombra. Non c'è neanche traccia del riconoscimento del titolo giuridico che consentirebbe alla Regione di iscrivere le somme in bilancio in attesa del saldo.

La notizia ha scatenato un vero e proprio putiferio. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo ha parlato di «abuso contro i siciliani: fino a qualche giorno si sussurrava che le carte non sarebbero state a posto», ha detto il governatore, «ma lunedì scorso, il ministro Scajola in persona aveva accertato che l'istruttoria era completa, e che venerdì sarebbe stata approvata; non so, a questo punto dove intendono dirottare i fondi che spettano alla Sicilia», conclude Lombardo.

A replicare al governatore è il nuovo co-coordinatore del Pdl, Giuseppe Castiglione: «Ancora una



**Raffaele Lombardo**



**LOMBARDO: ABUSO  
AI DANNI DEL POPOLO  
SICILIANO. CASTIGLIONE:  
«NON ERA ALL'ODG»**

volta si parla di abusi da parte di chi tenta di strumentalizzare una vicenda che avrebbe richiesto una maggiore trasparenza e un dibattito politico pubblico; il tentativo oggi ha tutto il sapore di una presa di posizione elettorale visto che il presidente Lombardo sa bene che il tema non era all'ordine del giorno al Cipe». L'esponente del Pdl ha quindi esortato il governatore a «non guardare ai fondi del Fas che saranno certamente assegnati alla Sicilia ma di spiegare come mai, visto che è competenza della Regione, non partono ancora i bandi dei 6,5 miliardi di euro di fondi struttu-

rali spendibili subito». A Castiglione replica il segretario regionale dell'Mpa, Lino Leanza, ricordandogli che «sui fondi Fas c'è stata una ampia discussione nella giunta di governo regionale e nelle sedi romane, e il piano del presidente Lombardo ha ricevuto apprezzamenti favorevoli... L'unico via libera che manca, ormai da troppo tempo - aggiunge - è la presa d'atto del governo nazionale. Una vicenda di una chiarezza solare e sofochi è abituato a vivere di rendita sui sondaggi nazionali, senza l'abitudine a spendersi personalmente per difendere la Sicilia, non si rende conto di questo macroscopico ritardo». Quanto ai fondi comunitari, «i bandi stanno tutti per essere pubblicati», aggiunge Leanza.

Durissimo il commento di Sergio D'Antoni, responsabile delle politiche per il Mezzogiorno del Pd che ha definito il rinvio del Cipe «una prova ulteriore di antimeridionalismo da parte del governo di Berlusconi: rinunciando a mettere all'ordine del giorno del Cipe lo sblocco dei 4 miliardi del Fas, che spettano di diritto all'Isola, l'esecutivo impedisce deliberatamente qualsiasi tipo di programmazione e di sviluppo». Per Salvino Caputo, presidente delle attività produttive dell'Ars il rinvio del Cipe è imputabile a un «malcontento politico tra governo nazionale e governo regionale che si sta ritorcendo contro l'Isola». Una lettura simile la fornisce Antonello Cracolici, capogruppo del Pd all'Ars: «I fondi per la Sicilia non sono ancora arrivati a causa delle profonde divisioni interne al centrodestra». (ASFE)

# Tremonti congela i fondi Fas «L'Aquila prima della Sicilia»

## Il ministro minaccia le dimissioni. Scontro Lombardo-Castiglione

PALERMO. Contrariamente alle attese, il Cipe, ieri, non ha approvato il piano di attuazione per la spesa dei fondi Fas che spettano alla Sicilia. Ben 4 miliardi e 93 milioni di euro che potrebbero finire nel capitolo di spesa per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Abruzzo. Dopo tante peripezie, sembrava potessero finalmente arrivare i fondi Fas nelle casse regionali, ma ieri è arrivato un nuovo, imprevisto, stop. Infatti, dopo l'annuncio ufficiale fatto, a Palermo, dal ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, sulla conclusione dell'istruttoria sulla qualità degli investimenti, sembrava che tutti gli ostacoli fossero stati rimossi. Invece, sarebbe arrivata la ferma opposizione del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che avrebbe addirittura minacciato le dimissioni, se Scajola avesse proposto l'approvazione del Par della Sicilia. Una mediazione sarebbe stata tentata dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, ma inutilmente. Tremonti sarebbe stato irremovibile, adducendo la necessità di reperire le risorse necessarie per la ricostruzione de L'Aquila e di tutte le zone dell'Abruzzo distrutte dal terremoto dello scorso mese di aprile. Il sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe, Gianfranco Micciché, ha chiesto un incontro con il premier Silvio Berlusconi che, però, aveva un'agenda fittissima.

L'ulteriore rinvio ha inevitabilmente rinfocolato lo scontro, mai sopito, tra il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e il presidente della Provincia di Catania e co-coordinatore siciliano del Pdl, Giuseppe Castiglione. E la contropre-

plica del segretario regionale dell'Mpa, Lino Leanza. Il clima elettorale non agevola certo il dialogo.

«Nemmeno oggi (ieri per chi legge) - ha dichiarato Lombardo - il Cipe ha approvato la programmazione dei fondi Fas: La Sicilia attende ancora il trasferimento di risorse che sono di vitale importanza per la nostra economia. Credo si possa parlare di un abuso perpetrato ai danni del popolo siciliano». Ed ha aggiunto: «Fino a qualche giorno fa si sussurrava che le carte non sarebbero state a posto. Ma, lunedì scorso, il ministro Scajola in persona ave-

va accertato che l'istruttoria era completa, e venerdì (ieri per chi legge, ndr) approvata. Non so, a questo punto, dove intendono dirottare i fondi che spettano alla Sicilia. So per certo, però, che l'economia è in ginocchio e che questi quattro miliardi darebbero speranza e certezze agli imprenditori, alle famiglie e ai giovani siciliani che, in caso contrario, sarebbero costretti a cercare lavoro fuori da questa terra».

Questa la replica di Castiglione: «Ancora una volta si parla di abusi di chi tenta di strumentalizzare una vicenda che avreb-

be richiesto una maggiore trasparenza e un dibattito politico pubblico per l'utilizzazione di risorse così importanti per la Sicilia. Il tentativo, oggi, ha tutto il sapore di una presa di posizione elettorale visto che il presidente Lombardo sa bene che il tema non era all'ordine del giorno al Cipe». Il coordinatore del Pdl, pertanto, ha invitato il presidente della Regione a rilasciare «dichiarazioni più equilibrate nei confronti del governo nazionale che sta affrontando con grande efficacia ed equilibrio la crisi economica mondiale, mantenendo una grande attenzione per il Mezzogiorno. Lombardo, non guardi ai fondi del Fas che saranno certamente assegnati alla Sicilia, e che nessuno ha messo in discussione, ma spieghi come mai, visto che è competenza della Regione, non partono ancora i bandi dei 6,5 miliardi di euro di fondi strutturali spendibili subito, invece ancora inutilizzati. Sicuramente il presidente del Consiglio e il ministro per gli Affari regionali, sapranno fare arrivare i fondi che servono allo sviluppo della Sicilia. Al governatore chiediamo di avere la stessa attenzione, senza distribuire prebende a associazioni varie e ricordando che la pazienza ha un limite...». E di rimando Leanza: «L'on. Castiglione evita di ricordare che sui fondi Fas c'è stata un'ampia discussione in giunta di governo regionale e nelle sedi romane e che il piano del presidente Lombardo ha ricevuto apprezzamenti favorevoli. L'unico via libera che manca è quello del Cipe. Quanto alla pazienza, Castiglione, non abusi ancora di quella dei siciliani, che ne hanno avuto fin troppa verso un governo nazionale che sembra volere relegare la Sicilia in un'eterna attesa».

Per Sergio D'Antoni, responsabile delle politiche per il Mezzogiorno del Pd, è stata: «Un'altra occasione persa per la Sicilia e una prova ulteriore di antimeridionalismo da parte del governo di Silvio Berlusconi. Rinunciando a mettere all'ordine del giorno del Cipe di oggi (ieri per chi legge, ndr) lo sblocco dei 4 miliardi del Fas, che spettano di diritto all'Isola, l'Esecutivo impedisce deliberatamente al territorio siciliano qualsiasi tipo di programmazione e di sviluppo. Né sembra possibile fare affidamento sul governo regionale di Raffaele Lombardo o sulla maggioranza che lo sostiene, da mesi dilaniata da interminabili guerre intestine».

GLI ADEGUAMENTI ALLE NORME UE SULLA SICUREZZA E SULLA SALUTE

## Discariche, la Sicilia rischia 100 mln di mu

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque ieri non ha voluto rendere noto l'elenco delle discariche siciliane che - come si evince dalla nota inviata dal ministero dell'Ambiente al presidente della Regione Lombardo lo scorso 27 aprile richiamando le notizie in possesso dell'Unione europea allo scorso 1 ottobre 2008 - non risultano ancora adeguate alle nuove norme comunitarie sulla sicurezza e sulla salute della popolazione.

Secondo spiegazioni telefoniche, la decisione sarebbe stata assunta per evitare di sollevare polemiche sugli enti preposti ai controlli che, dall'emanazione della sentenza della Corte di giustizia europea (aprile 2008), avrebbero dovuto vigilare sulla effettiva esecuzione dei lavori di adeguamento. L'elenco - è stato detto - potrà essere diffuso probabilmente la prossima settimana, dopo che i gestori degli impianti e gli enti preposti avranno fornito le notizie aggiornate.

Eppure è la stessa Agenzia, con la nota del 30 aprile scorso inviata all'assessorato regionale al Territorio, al ministero dell'Ambiente, all'Arpa, alle

Province regionali, alle Prefetture e ai gestori delle discariche, a scrivere che «i preposti organi di controllo sono invitati a valutare - con l'urgenza che il caso richiede - la disposizione rispetto alla singola discarica (anche quelle chiuse) delle iniziative utili da adottare rispetto agli effetti della sentenza Ue, anche con lo specifico riferimento alla tutela dell'interesse pubblico con-

nesso al danno erariale e alle correlate responsabilità dei gestori che, previa individuazione e indicazione dei preposti organi di controllo e vigilanza, sono tenuti a rispondere in via esclusiva». Dunque, l'Arpa tende a prevenire eventuali falle nei pregressi controlli e sollecita l'aggiornamento delle notizie sullo stato dell'arte, «richiamando l'attenzione sulla gravità della procedura di infrazione, che potrebbe concretizzarsi nell'imposizione di ingenti sanzioni pecuniarie».

E' augurabile che alla fine risulti che tutte le discariche sono state messe in sicurezza, che non dovremo pagare alcuna sanzione e che la nostra salute non corre pericoli. Ma se così non dovesse essere, la multa a carico dell'erario e, quindi, dei cittadini, ammonterebbe ad oltre cento milioni di euro.

La sentenza del 2008 si riferiva alle discariche esistenti al 16 luglio 2001 e a quelle poi autorizzate (in deroga alle nuove norme) fino al 23 marzo 2003. Nella prima fascia rientrano, secondo la situazione comunicata a ottobre al ministero e alla Commissione europea, 61 impianti, dei quali 49 erano stati mantenuti e poi chiusi, mentre su 12 rimasti aperti 9 hanno avuto approvato il piano di adeguamento e 3 sono stati chiusi. Quanto alle discariche autorizzate fra il 2001 e il 2003, fino allo scorso ottobre in Sicilia ne risultavano 28 non ancora adeguate.

L'adeguamento prevede la «chiusura» delle perdite di percolato nei terreni e l'adozione di procedure per portare entro i limiti di legge le emissioni nell'atmosfera di sostanze nocive alla salute. Il ministero, nella nota al governatore Lombardo e all'Arpa, avverte: «L'emersione del danno erariale, secondo l'ordinamento nazionale, ne impone il recupero rivalendosi su coloro che saranno rite-

nuti responsabili dalla Procura generale della Corte dei conti». Secondo l'ultima messa in mora da parte dell'Ue, i lavori avrebbero dovuto essere completati lo scorso ottobre per le discariche di rifiuti pericolosi, e il prossimo 16 giugno per quelle di inerti e non pericolosi. E' impietoso il giudizio dell'Ue datato 24 marzo 2009: delle 28 discariche autorizzate fra il 2001 e il 2003, «per quelle tuttora in funzione i piani

di adeguamento non sono stati pienamente attuati, quelle non più utilizzate non risultano ancora adeguate»; mentre quelle preesistenti al 2001, per le quali «non sono stati forniti i dati specifici sulle discariche di rifiuti pericolosi», risultava a luglio 2008 che

«non solo i piani di adeguamento per gran parte non erano stati ancora avviati, ma in diversi casi non era stato nemmeno emesso il relativo provvedimento di approvazione».

Intanto, una buona notizia arriva sul fronte dei termovalorizzatori. La Sicilpower, società del gruppo Waste Italia, ha

sottoscritto l'accordo con l'Agenzia per l'espletamento delle nuove gare d'appalto per la realizzazione dell'impianto di Paternò a servizio del sistema Messina-Catania. Il bando è stato inoltrato a Bruxelles. Lo scorso mese di aprile, le società del gruppo Falck avevano sottoscritto analoghi accordi, sbloccando così i bandi per la realizzazione dei termovalorizzatori di Palermo, Augusta e Casteltermeni.

*La Sicilpower ha sottoscritto l'accordo per l'inceneritore di Paternò che servirà Catania e Messina*

**EMERGENZA RIFIUTI**

PROMESSI NUOVI CONTROLLI. E DA PALERMO PARTE L'ORDINE: «OGNUNO ADESSO FACCIA IL PROPRIO DOVERE»

# Mezza Sicilia sommersa dall'immondizia La Regione: «Riorganizzeremo gli Ato»

● L'Isola non rischia solo una maxi-multa, ma anche di essere tagliata fuori dai prossimi finanziamenti

**Nell'Isola la raccolta si è più volte fermata, da Enna a Catania, da Agrigento a Palermo, dove in provincia il Coinres, che gestisce il servizio in 22 Comuni, rischia la paralisi.**

**Riccardo Vescovo**

PALERMO

●●● È allarme rifiuti in Sicilia. In attesa della riforma, gli Ato, le società d'ambito che si occupano della gestione dei rifiuti, accusano problemi di natura economica e nell'Isola la raccolta si è più volte fermata, da Enna a Catania, da Agrigento a Palermo, dove in provincia il Coinres, che gestisce il servizio in 22 Comuni, rischia la paralisi. E la legge che dovrebbe cancellare gli Ato e al loro posto costituire dei consorzi di Comuni risanando i deficit, approderà in Parlamento col voto trasversale del Partito democratico e dell'Mpa e rischia di tornare dunque in Commissione bilancio.

Intanto la Regione corre ai ripari. All'indomani della nuova procedura di infrazione attivata dall'Unione europea contro lo Stato e la Regione siciliana, per le verifiche "non esaustive" su una novantina di discariche di rifiuti dell'Isola, il dipartimento all'Ambiente annuncia una «nuova stagione dei controlli». Attraverso il servizio Via-Vas sulla valutazione di impatto strategico e il Corpo forestale, saranno effettuate ispezioni a sorpresa per accertare che i siti rispettino i requisiti richiesti dalla legge.

Mentre si paventa il rischio di una maximulta, l'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque ieri ha ribadito che «tutti i soggetti preposti si attivino nello svolgimento dei necessari controlli sull'ade-



## LO STATO, IN CASO DI SANZIONE, SI RIVARRÀ SUI «COLPEVOLI»

guamento delle discariche e provvedano a rilasciare le autorizzazioni all'adeguamento di queste nei modi più opportuni e nei tempi più rapidi». Una vicenda che per il presidente della Commissione Attività produttive all'Ars, Salvo Caputo, suona come un campanello d'allarme: «C'è una palese carenza della Regione in termini di controlli. Il ri-

schio - dice - non è soltanto di subire una sanzione ma di essere tagliati fuori dai finanziamenti comunitari in tema di politiche ambientali». Il problema ruota dunque intorno alle verifiche, che spetterebbero alle Province e all'Agenzia regionale per l'ambiente e che ad oggi sarebbero state carenti. Ma per Salvatore Raciti, direttore dell'osservatorio sui rifiuti dell'Arra, «ognuno può agire nell'ambito dei poteri che ha e noi possiamo sollecitare eventualmente gli enti preposti ai controlli». Prendere provvedimenti, dunque, spetterebbe «ai soggetti che rilasciano le autorizzazioni». Su questo fronte il dipartimento all'Ambiente non gioca a scarica barile. «I controlli

spetterebbero a Province e all'Arra - afferma la dirigente, Rossana Interlandi - e spesso sono carenti per problemi di risorse umane e finanziarie. Ma al di là delle competenze specifiche previste dalla legge stiamo stabilendo dei criteri standard che faremo rispettare mettendo in campo uomini del Corpo forestale e del servizio ViaVas». Già lunedì è previsto un incontro all'assessorato per pianificare la nuova strategia d'intervento.

Resta il fatto che l'Ue ha minacciato «ingenti sanzioni pecuniarie» se non saranno regolarizzate una novantina di discariche create prima del 2001 o fra il 2001 e il 2003. Secondo la Regione, molte sarebbero già chiuse e

solo 13 ancora in funzione, in attesa dei termovalorizzatori. E Felice Crosta, direttore dell'Arra, ha assicurato che «non ci sono irregolarità». Ma Bruxelles sostiene ugualmente che anche i siti chiusi sono pericolosi, mentre lo Stato ha annunciato che in caso di maximulta attiverà la procedura di danno erariale «su coloro che saranno ritenuti responsabili dalla Procura generale della Corte dei conti». Intanto anche il destino dell'Arra sarebbe appeso a un filo. Il 31 dicembre l'Agenzia potrebbe essere soppressa e il capogruppo dell'Udc all'Ars, Rudy Maira, si augura che «possa continuare a svolgere il suo ruolo anche nei prossimi anni».

(\*RIVE\*)

Parte la misura 125 del Psr Sicilia

## ***Due nuovi bandi per infrastrutture***

**S**aranno pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* della Regione di venerdì 15 maggio due nuovi bandi del Psr Sicilia 2007/2013. A disposizione oltre 50 milioni di euro per la misura 125 («Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura»). Due le azioni interessate dai bandi: «Rete di trasporto interaziendale» (con una dotazione finanziaria di 45,89 milioni di euro) e «elettrificazione interaziendale» (5 milioni). «Sono finanziamenti», spiega l'assessore all'agricoltura, Giovanni La Via, «che serviranno a potenziare e migliorare le infrastrutture necessarie ad accompagnare il processo di modernizzazione delle aziende agricole siciliane. Per la prima volta, utilizziamo il cosiddetto «bando aperto», una procedura che consentirà di poter presentare le richieste di finanziamento in ogni momento. Un meccanismo che ha un duplice obiettivo: da un lato invogliare i potenziali beneficiari a presentare i progetti solamente quando sono completi, senza l'assillo della scadenza del bando, dall'altro favorire, quindi, l'attività istruttoria degli uffici, senza

inutili e dispendiose perdite di tempo, che farebbero ritardare la concessione degli aiuti». Obiettivo del primo bando è quello di incrementare l'efficienza aziendale, attraverso l'aumento delle dotazioni delle infrastrutture viarie, per migliorare il trasporto interaziendale per l'accesso ai terreni agricoli. Il costo massimo per chilometro non potrà superare i 320 mila euro, per le nuove costruzioni, e i 250 mila per la ristrutturazione o il recupero di quelle esistenti. I singoli progetti non potranno superare il tetto di 1,033 milioni di euro. Con il secondo bando, invece, si vogliono potenziare le reti elettriche rurali a servizio di una pluralità di aziende in forma associata, mediante l'utilizzazione di soluzioni progettuali che servano a minimizzare gli impatti sull'ambiente. Il costo massimo per utente non potrà superare i 16 mila euro e il tetto massimo di ogni progetto è di 387 mila euro. La raccolta delle domande, che dovranno essere presentata tramite il Sian, avverrà con la procedura cosiddetta «a bando aperto», e quindi sarà possibile presentare le domande sino al 31 luglio del 2010. Maggiori informazioni su [www.terrasicilia.it](http://www.terrasicilia.it).

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana



**Enti locali.** I conti peggiorano

## Province al verde: meno fondi statali e dalle automobili

**Gianni Trovati**  
MILANO

■ I trasferimenti statali abbandonano il picco del 2007, e la crisi dell'auto stringe i rubinetti dell'imposta di trascrizione, il pilastro del Fisco provinciale. Risultato: i conti delle Province peggiorano, e nel 2008 il saldo di cassa si ferma a +651 milioni, con un crollo del 64% rispetto agli 1,8 miliardi dell'anno prima. Margini stretti, che addirittura si azzerano se la piccola quota di pagamenti non ancora regolarizzati dovesse concentrarsi tutta sulla spesa corrente. In questo quadro in peggioramento, già 44 enti scivolano con la cassa in territorio negativo (sono il 41% del totale), e in 11 casi su 20 il segno meno accompagna anche il risultato aggregato a livello regionale.

A passare al setaccio i bilanci provinciali è la Corte dei conti, che con la relazione diffusa ieri (delibera 4/2009 della sezione delle Autonomie) comincia a mostrare le potenzialità di controllo che si sviluppano grazie ai nuovi sistemi informatici di trasmissione dei dati economici degli enti locali. Basandosi su Sirtel (trasmissione telematica dei bilanci) e Siatel (monitoraggio in tempo reale della cassa), la Corte offre una fotografia in due tempi: la cassa 2008 e l'aggregato di cassa e competenza del 2006/2007.

A peggiorare i conti dell'ultimo anno sono soprattutto la riduzione dei trasferimenti, che dopo il picco del 2007 tornano in linea con il biennio precedente, e l'affievolirsi del gettito da Ipt, trascinata al ribasso dalla frenata nella vendita di automobili: la cassa mostra una riduzione del 4,31%, a quota 1,1 miliardi, e solo il continuo aumento delle addizionali sull'energia evita guai peggiori.

Ad attirare l'attenzione dei magistrati contabili è però anche la composizione della spesa, che spesso indica il carattere ancora incompiuto dell'ente Provincia. Il 29% delle risorse correnti se ne vanno per l'«amministrazione generale», cioè il funzionamento di segreteria generale, organi istituzionali e uffici in genere. La burocrazia, insomma, si rivela la funzione più «pesante» nei bilanci e l'istruzione, uno dei compiti chiave delle Province, arriva solo al secondo posto. Il dato, secondo il linguaggio cauto della Corte, può essere «indice della necessità di avviare

### IL BILANCIO

Nel 2008 il saldo di cassa è crollato del 64% rispetto all'anno precedente. Il 29% delle risorse finanzia l'amministrazione

processi di razionalizzazione», tanto più che il calcolo pro capite dei costi burocratici provinciali conosce oscillazioni imponenti a seconda dei territori: in Calabria, in media, gli uffici delle Province costano 83,5 euro ad abitante, mentre in Campania lo stesso dato si ferma a 29 euro. Differenze così marcate si spiegano anche con i diversi criteri di contabilizzazione delle spese, ma nemmeno l'oscurità dei bilanci è una buona scusa. Servono, sottolinea la Corte, pratiche contabili «più accurate», oltre a un'individuazione puntuale delle funzioni fondamentali che con la riforma federalista potrebbe offrire «elementi di maggiore chiarezza» nell'architettura delle Province.

[gianni.trovati@ilssole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Mantenere le province costa 43 euro pro capite all'anno**

Per le province permane un quadro economico generalmente statico, dopo un periodo di crescita. Nel 2007 è soddisfacente l'incremento realizzato dall'imposta di trascrizione, mentre minimo è l'incremento dell'imposta sulle assicurazioni. Tenuto conto che l'andamento di queste voci di entrata risente dello stato del mercato dell'auto, le proiezioni del 2008 lasciano intravedere un calo che potrà essere rilevante. Tra le spese, quella più rilevante è la funzione di amministrazione generale. In media, mantenere l'apparato burocratico delle province costa al cittadino italiano circa 43 euro pro capite. E quanto ha messo nero su bianco la sezione delle autonomie della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n. 4 pubblicata ieri, che ha analizzato la gestione finanziaria degli enti territoriali attraverso i rendiconti del 2006 e 2007 che le sono stati presentati. Sul fronte delle entrate può rilevarsi come la spinta verso una maggiore autonomia finanziaria delle province abbiano prodotto una situazione nella quale in molti casi è stata realizzata una piena autonomia (accrescimento dei trasferimenti ordinari) e altri in cui addirittura non sono risultati sufficienti i trasferimenti per operare le compensazioni. Edne pilastri dell'autonomia assegnata alle province (oltre alla compensazione Irpef) sono l'imposta di trascrizione e l'imposta sulle assicurazioni-responsabilità civile auto. Due voci che, ammette la Corte, sono particolarmente sensibili all'andamento del settore automobilistico e in un momento di crisi potrebbero far registrare importanti diminuzioni. Sul fronte della spesa per funzioni la più rilevante è quella per l'amministrazione generale (servizi di segreteria e organi istituzionali). Incide sui bilanci per il 30% e comporta mediamente una spesa pro capite di 43,92 euro. Dati che, ammette la Corte, inducono a ritenere che le funzioni di auto amministrazione rivestano un ruolo rilevante rispetto a quelle funzioni che sono volte alle effettive erogazioni di servizi.

*Antonio G. Falasconi*

Il consiglio dei ministri ha approvato lo schema di dlgs che attua la legge Brunetta. Class action al via

# Premi per molti, ma non per tutti

## Tre classi di merito. Solo 1/4 dei lavoratori avrà tutto il bonus

DI FRANCESCO CERISANO  
E LUIGI CHIARELLO

**P**remi per molti ma non per tutti nella p.a. I dipendenti pubblici dovranno rassegnarsi a dire addio ai benefici economici corrisposti a pioggia e, molto spesso, senza alcun legame con la produttività. Ogni amministrazione dovrà infatti dividere in tre categorie i propri lavoratori in base alle classi di merito. E solo la prima, che dovrà comprendere non più di un quarto dei dipendenti, potrà beneficiare del trattamento accessorio nella misura massima prevista dal contratto. Alla metà dei lavoratori andrà invece un premio dimezzato, mentre il restante 25% non avrà nulla. I dirigenti, poi, a cui la riforma Brunetta assegna un ruolo di primo piano nella valutazione delle performance, se non faranno il loro dovere e chiuderanno un occhio sulle inefficienze degli

uffici potranno arrivare a perdere fino all'80% del trattamento economico accessorio.

Lo schema di decreto legislativo attuativo della riforma Brunetta (legge n.15/2009), largamente anticipato su *ItaliaOggi* dell'1/5/2009, ha ricevuto ieri il primo via libera dal consiglio dei ministri e ora andrà sul tavolo del Cnel e della Conferenza unificata per i rispettivi pareri.

Il testo assegna ai cittadini un'arma di pressione in più nei rapporti con la pubblica amministrazione: la class action. A differenza dell'azione collettiva introdotta nel nostro ordinamento dalla Finanziaria 2008 (che riguarda le lesioni dei diritti di consumatori e utenti in ambito contrattuale e, per

**& Federalismo**

Le bozze di decreti attuative della riforma blocca i premi a pioggia. Via alla class action

### P.a., Brunetta avverte i dirigenti

Chi non vigila perde fino all'80% della retribuzione di risultato

certi aspetti, anche extracontrattuale) la class action nella p.a. ha lo scopo di garantire il cittadino-utente da qualsiasi violazione degli standard di qualità del servizio pubblico, a prescindere dalla natura pubblica o privata del soggetto che lo eroga. L'azione potrà essere proposta non solo da associazioni e comitati, ma anche da singoli cittadini.

Il ricorso dovrà essere prece-

duto da una diffida ad adempiere nel termine di 30 giorni. Se l'amministrazione resterà sorda potrà partire l'azione vera e propria che però non sarà diretta a ottenere il risarcimento del danno provocato, per il quale restano fermi i rimedi giurisdizionale ordinari, ma solo l'adempimento da parte degli uffici pubblici. La class action si concluderà con una sentenza nella quale il giudice ordinerà alla p.a. di rimediare alle violazioni e alle omissioni. E se anche questa volta la pubblica amministrazione farà finta di niente il giudice potrà arrivare a commissariare l'ente.

Cambiano le regole per l'accesso alla dirigenza pubblica. L'accesso alla qualifica di dirigente di prima fascia nelle amministrazioni statali, anche ad ordina-

mento autonomo, e negli enti pubblici non economici dovrà avvenire per concorso per la metà dei posti disponibili.

Il decreto riduce a due il numero dei comparti di contrattazione: da una parte regioni, enti locali e amministrazioni del servizio sanitario nazionale e dall'altra tutte le altre amministrazioni pubbliche. Il presidente dell'Aran sarà nominato con decreto del presidente della repubblica, e verrà scelto fra esperti, anche estranei alla pubblica amministrazione.

Cambia il rapporto fra procedimento disciplinare e processo penale. Solo i procedimenti disciplinari più complessi potranno essere sospesi in attesa

del giudizio penale. E nel caso in cui l'esito del giudizio disciplinare sia opposto a quello del sopravvenuto giudizio penale, il primo sarà riaperto.

### Brambilla ministro

Michela Vittoria Brambilla è stata nominata ministro senza portafoglio per il turismo. La promozione è stata decisa dal consiglio dei ministri di ieri che ha inoltre attribuito il titolo di viceministro ai sottosegretari Roberto Castelli (infrastrutture e trasporti), Giuseppe Vegas (economia e finanze), Ferruccio Fazio (salute), Adolfo Urso e Paolo Romani (sviluppo economico). Palazzo Chigi ha approvato un ddl (per il quale il governo chiederà al parlamento una corsia preferenziale) che istituisce un autonomo dicastero della salute, incorporandolo dal ministero del lavoro. Il ministero della salute avrà, oltre al ministro, due sottosegretari. Ai rapporti con il parlamento andrà un sottosegretario e altri due al lavoro.



Renato Brunetta

La nuova riforma di Brunetta: via le specificità degli attuali 12 contratti dei dipendenti pubblici

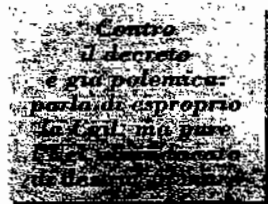
# Bidelli e ispettori pari saranno

## Arrivano trattative e regole comuni per le categorie di travet

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**U**na sola trattativa e regole nazionali comuni dalla valutazione del merito agli avanzamenti di carriera - per bidelli e funzionari ministeriali, per esempio, ispettori dell'Inps ed esattori fiscali. Altro che tutele delle specificità di settore, quelle che nel tempo hanno portato alla creazione di ben 12 comparti di contrattazione nel pubblico impiego per circa 3 milioni di lavoratori. Dal 2012, quando la riforma entrerà a regime, ci saranno solo due comparti: da un lato ministeri, parastato, agenzie fiscali, afam, scuola, università e ricerca, dall'altro, con il suo contratto, enti locali e sanità. È questa l'ultima riforma portata a casa dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta. Che ieri ha incassato al primo colpo il sì al decreto delegato sull'ottimizzazione della produttività del lavoro e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni (si vedano le anticipazioni di *ItaliaOggi* del 29 aprile scorso), nonostante i mugugni di alcuni colleghi di

governo, come il ministro della difesa, Ignazio La Russa, e quello dell'interno, Roberto Maroni. Già, perché si sono ritrovati disciplinati nel provvedimento anche settori come la carriera prefettizia e il contratto di lavoro delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco - settori che fanno tradizionalmente capo a



loro - senza esserne stati informati prima, raccontano voci di palazzo.

Ma alla fine il decreto è passato e Brunetta, che lo illustrerà la prossima settimana agli amministratori pubblici chiamati a frotte all'evento romano del Forum pa, ora parla di «rivoluzione copernicana». Sotto l'imperativo della semplificazione, Brunetta ha accorpato i comparti ad oggi esistenti in due aree di contrattazione: da un lato i dipendenti del grande apparato dello stato

centrale, dall'altro quelli delle autonome locali, ovvero sanità, regioni, comuni e province. Una divisione semplice semplice, con due sole trattative tra l'Aran, l'agenzia che lavorerà su mandato del governo, e i sindacati. Obiettivo: appiattare a regole nazionali che siano via via omogenee nei comparti di riferimento. Le specificità caratterizzeranno invece la contrattazione di secondo livello, ovvero quella integrativa che si svolgerà presso ogni amministrazione.

Le prime prove di livellamento normativo ci saranno probabilmente sulla valutazione, gli scatti di carriera ma anche il procedimento disciplinare. In prima battuta, a questi mega tavoli parteciperanno tutte le sigle, purché rappresentative in almeno uno dei vecchi comparti, prevede il decreto. Un gran calderone, in attesa di rivedere la rappresentatività sindacale, che però nell'immediato fa salvi i piccoli sindacati dal rischio di perdere tutto: rappresenta-

tività nazionale ma anche distacchi e permessi. Un rischio che si ripresenterà tra tre anni.

La scelta di Brunetta, per merito e tempi del provvedimento, non è piaciuta ai sindacati. E, questa volta, la Cgil non è da sola ad animare il fronte del no. Se il sindacato di Guglielmo

Epifani parla di «esproprio», denunciando «la totale assenza di confronto», il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, tuona: «Le riforme nel lavoro e nel pubblico impiego si fanno attraverso discussioni trasparenti tra governo e sindacato. O Berlusconi torna indietro», avverte, «oppure noi protesteremo fortemente contro questa iniziativa arbitraria». A rincarare la dose, scende in campo anche l'Uil, il sindacato vicino alla destra, guidato da Renata Polverini: «Non possiamo accettare fughe in avanti, sulla riforma del pubblico impiego Brunetta ci convocherà». A stretto giro la risposta del ministro: «I sindacati stiano tranquilli... ora inizierà la fase delle consultazioni, con l'acquisizione dei pareri del Parlamento ma anche del Cnel, in cui sono rappresentate tutte le parti sociali». Compresi i sindacati.



## AREE MONTANE

# *Finanziati 60 progetti per 4 milioni*

È stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* di ieri la graduatoria riguardante l'assegnazione delle risorse del «Fondo per la montagna». Si tratta di 60 progetti finanziati con 4.158 milioni di euro, di risorse statali, che verranno utilizzati per la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane. In particolare, le diverse linee di interventi finanziabili, previste dalla circolare del 2007, riguardano la manutenzione dei corsi d'acqua, delle strade comunali e interpoderali, dei sentieri e trazzere montane e degli immobili finalizzati alla fruizione turistica. «Sono fondi», spiega l'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via, «che serviranno a migliorare i servizi di diverse zone montane, evitandone, quindi, lo spopolamento e salvaguardando così le attività agricole e rurali in buona parte delle aree interne della Sicilia. L'insieme delle iniziative già finanziate e di quelle da finanziare costituisce sicuramente un segnale di grande attenzione nei confronti delle popolazioni dei territori montani». Tra i beneficiari del provvedimento figurano la Provincia di Siracusa e 43 comuni. L'elenco completo è disponibile su [www.terrasi-cilia.it](http://www.terrasi-cilia.it).

## ***Regioni: tagli ai progettisti solo nelle p.a. statali***

La riduzione dal due allo 0,5% dell'incentivo per i progettisti e i tecnici pubblici non deve applicarsi agli enti territoriali e agli enti regionali o provinciali del Servizio sanitario nazionale, ma soltanto alle amministrazioni statali. È quanto chiede la Conferenza delle regioni con un documento approvato il 29 aprile e reso noto ieri in cui si propone la modifica di alcune disposizioni della legge 133/08 che hanno inciso sulla disciplina dell'incentivo previsto dall'articolo 92, comma 5 del codice dei contratti pubblici. Prima della legge 133 il codice (come in precedenza la legge Merloni), al citato comma 5 dell'articolo 92, prevedeva che al responsabile del procedimento e ai tecnici della stazione appaltante incaricati della progettazione, della direzione dei lavori, della sicurezza e del collaudo, potesse essere attribuita una somma non superiore al 2% a titolo di incentivo. Questa norma è stata modificata dalla legge 133/08 (di conversione del decreto legge 112/08) stabilendo che, a partire dal 1° gennaio del 2009, dal 2% si passasse allo 0,5% e che il residuo 1,5% fosse versato «ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello stato per essere destinata al fondo di cui al comma 17 del presente articolo» (fondo per la sicurezza). La norma, fin dalla sua entrata in vigore, ha sollevato numerose polemiche tanto che prima, con il decreto legge 162/08, votando un emendamento della Lega nord passato con la maggioranza quasi assoluta dei votanti, si riportò l'incentivo al 2% e, successivamente, con il decreto 185/09 (legge 2/09) si ritornò al testo della legge 133, cioè allo 0,5% che ancora oggi è in vigore. Nel frattempo anche la giurisprudenza ha voluto dire la sua opinione: in particolare, per

le regioni a statuto speciale, la Corte dei conti (delibera n. 4/09 della sezione del controllo per la Sardegna) si è espressa nel senso di non ritenere applicabile la disposizione della legge 133 e ha ritenuto legittima una norma regionale tesa ad applicare l'incentivo sempre nella misura del 2%.

Adesso la Conferenza delle regioni prende formalmente una netta e forte posizione chiedendo alle forze politiche e parlamentari di prendere in esame la proposta di una norma di interpretazione autentica che chiarisca l'inapplicabilità del dettato normativo agli enti territoriali e in particolare dei commi 7-bis e 9 dell'articolo 61 del decreto 112/08, come convertito dalla legge 133/08.

Le motivazioni che sono alla base di questa iniziativa vertono essenzialmente sul fatto che il comma 17 della stessa norma stabilisce l'obbligo di versare in un apposito capitolo del bilancio dello stato «le somme provenienti dalle riduzioni di spesa e le maggiori entrate di cui al presente articolo» e che tale obbligo non vale per «gli enti territoriali e gli enti, di competenza regionale o delle province autonome di Trento e di Bolzano, del Servizio sanitario nazionale». Per la Conferenza, quindi, i risparmi derivanti dall'attuazione della riduzione della percentuale di incentivazione suddetta, non devono, per gli enti territoriali, essere versati nel bilancio dello stato. Pertanto, se lo 0,5% ha una destinazione vincolata, non appare chiaro dove potrebbe essere collocato il restante 1,5% visto che l'obbligo di destinazione del comma 17 non si applica agli territoriali.

*Andrea Mascolini*

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

Soddisfatto il presidente del Consiglio in conferenza stampa a Palazzo Chigi ha tracciato un bilancio positivo a un anno esatto dal suo insediamento

## Berlusconi: orgoglioso del mio governo

Cerimonia al Quirinale per il giuramento di Michela Vittoria Brambilla come ministro del Turismo

**Federica Gambetti**  
**ROMA**

Si dice orgoglioso della squadra di governo e dell'azione dell'esecutivo in questo anno; replica all'opposizione sullo scarso coinvolgimento del Parlamento, sottolineando il rispetto per il lavoro delle Camere, e ribadisce la necessità dell'uso dei decreti legge; liquida le parole del leghista Matteo Salvini come una «provocazione senza fondamento». È un Silvio Berlusconi soddisfatto quello che scende nella sala stampa di Palazzo Chigi per fare il punto ad un anno esatto dal suo insediamento, il quarto, come presidente del Consiglio.

Gli unici due spunti polemici vengono seccamente archiviati dal presidente del Consiglio: «Lo stesso Salvini ha detto che si trattava di una battuta, di una provocazione che non ha alcun fondamento», taglia corto il Cavaliere a proposito della proposta del deputato del Carroccio di riservare dei posti nel metro di Milano ai milanesi. Allo stesso modo liquida la vicenda «Annozero» (che giovedì ha ottenuto 4 milioni 838 mila spettatori con il 19,32% di share per la puntata dedicata alla crisi coniugale tra Veronica Lario e il premier): «Io avevo da fare su cose serie», risponde il Cavaliere con un sorriso ironico a chi gli chiede se abbia visto la trasmissione di Michele Santoro. Ieri notte aveva definito il programma uno spreco di denaro pubblico. «Berlusconi invece i soldi li spende bene», ha replicato seccamente la redazione di Santoro dal sito. Segno di un clima sempre rovente intorno all'appuntamento del giovedì di Raidue.

Il resto della conferenza stampa di Berlusconi è dedicato all'azione di governo, salvo una

commossa premessa per ricordare don Baget Bozzo.

Accanto a Berlusconi siede il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Elio Vito, che snocciola i dati sui provvedimenti adottati in questo anno, sottolineando le differenze rispetto al governo Prodi.

«Su 105 provvedimenti – scandisce Vito – un terzo, solo 35 fanno riferimento a misure d'urgenza». Insomma, gli fa eco il premier, non solo «abbiamo smentito le critiche dell'opposizione» sul mancato rispetto della centralità del Parlamento, ma l'uso dei dl è stato limitato ai casi «resi necessari» dalle emergenze, come il terremoto in Abruzzo o i rifiuti in Campania.

Il Cavaliere definisce «necessario» l'allargamento della squadra di governo con la promozione di Michela Vittoria Brambilla a ministro del Turismo e di cinque altri membri del governo a viceministri. Parla di «anno positivo alle

spalle» e nel farlo si dice «orgoglioso» dei risultati ottenuti, nonchè soddisfatto «della collaborazione all'interno del governo».

Sull'opposizione solo un brevissimo passaggio, per dire che da parte della maggioranza c'è «totale apertura alle proposte che riteniamo fondate».

Non manca un passaggio critico sui media. «Come sempre mi vengono attribuite frasi ed espressioni che non ho mai utilizzato e questo è molto negativo perchè falsa la comunicazione del governo», dice il premier senza però precisare a quali dichiarazioni si riferisca.

In serata, al Palazzo del Quirinale, Berlusconi e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta hanno presenziato al giuramento, nelle mani del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del nuovo ministro Michela Vittoria Brambilla.

In qualità di testimoni erano

presenti il segretario generale della presidenza della Repubblica, Donato Marra, e il consigliere militare del Quirinale, Rolando Mosca Moschini.

Al termine, la Brambilla ha dichiarato: «Il fatto che il turismo torni ad essere rappresentato in seno al Consiglio dei ministri è motivo di grande soddisfazione, non soltanto per me, ma anche per tutti coloro che, operando attivamente in questo settore, sono da tempo consapevoli di come esso possa costituire un importante volano per lo sviluppo della nostra economia. In stretta collaborazione con le Regioni, con gli enti locali e con tutte le associazioni di categoria – ha concluso la Brambilla – mi adopererò con il massimo impegno perchè il turismo assuma una valenza sempre più strategica per il nostro Paese, sia per la creazione di nuove risorse che per il miglioramento dei livelli occupazionali».



# Piano casa, subito 5mila alloggi

Saranno finanziati con 200 milioni alle Regioni - Al fondo immobiliare di Cdp 150 milioni

Giorgio Santilli  
ROMA

Un primo passo, piccolo ma significativo, per il piano casa: il Cipe ha approvato ieri, dopo un anno di braccio di ferro tra governo e regioni, i primi 350 milioni per il nuovo programma di edilizia residenziale pubblica. Era dal 1992 - dalla fine dei «contributi Gescal» pagati dai lavoratori - che non esisteva una politica abitativa organica dello Stato.

Una quota di 150 milioni farà da volano nell'avvio del fondo immobiliare voluto da Giulio Tremonti per innovare gli strumenti di finanziamento: l'obiettivo dichiarato è raccogliere subito almeno un miliardo con la partecipazione della Cassa di depositi e prestiti (che ha già costituito la società Cdp investimenti Sgr) e delle principali fondazioni bancarie già da tempo impegnate nell'housing sociale.

1200 milioni vanno alle Regioni per finanziare «interventi immediatamente eseguibili»: un piano tradizionale nelle modalità di finanziamento, ma allargato a nuovi beneficiari (immigrati regolari residenti da almeno 10 anni in Italia o da almeno cinque nella stessa regione) e a nuove modalità di acquisizione (come l'acquisto o il riscatto).

Questi 200 milioni consentiranno di realizzare 5-6 mila abitazioni: un traguardo lontano dai 20 mila alloggi annunciati dal Governo per il 2009, ma anche dalle stime di fabbisogno che il dipartimento economico di Palazzo Chigi ha messo a punto per l'occasione. Risultano necessarie infatti 207.519 abitazioni solo per i nuclei familiari a basso reddito (ipotizzata una

soglia di reddito di 30 mila euro annui), 71.462 alloggi per i giovani tra 29 e 35 anni che vivono ancora in famiglia, 7.187 per studenti fuori sede. Tre categorie difese dalla nuova legge.

Non tutto è deciso. Manca un chiarimento sui criteri per l'assegnazione dei contributi alle varie categorie beneficiarie (il Cipe obietta per esempio che un tetto di reddito andrebbe posto anche per studenti fuori sede e sfrattati) e anche un criterio unificante nazionale per i tetti di reddito delle Regioni. Ora, però, la strada è in discesa. E an-

## FABBISOGNO

Nelle stime dell'esecutivo c'è bisogno di 290 mila abitazioni per l'affitto. Torna la politica abitativa pubblica assente dal 1992

che per il futuro non manca l'ottimismo: è stato dato mandato al ministero delle Infrastrutture di presentare entro fine anno un resoconto delle altre risorse individuate per dare continuità all'intervento.

Ma il Cipe ha preso ieri anche altre decisioni importanti.

Zone franche urbane. Per le 22 aree «svantaggiate» individuate dal Ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, sono arrivati i primi 50 milioni, necessari per mettere in moto l'intervento. Una parte (16,5 milioni) sono ripartiti fra tutte le aree in parti uguali; l'altra (33,5 milioni) in proporzione alla dimensione demografica e al disagio socio-economico. Per avviare i benefici fiscali e previden-

ziali alle imprese che si insediano sono necessari, però, i decreti del ministero dell'Economia. Le 22 zone franche sono Catania, Gela ed Erice in Sicilia, Crotona, Rossano e Lamezia in Calabria, Matera in Basilicata, Taranto, Lecce e Andria in Puglia, Napoli, Torre Annunziata e Mondragone in Campania, Campobasso in Molise, Cagliari, Quartu Sant'Elena e Iglesias in Sardegna, Velletri e Sora nel Lazio, Pescara in Abruzzo, Massa Carrara in Toscana e Ventimiglia in Liguria.

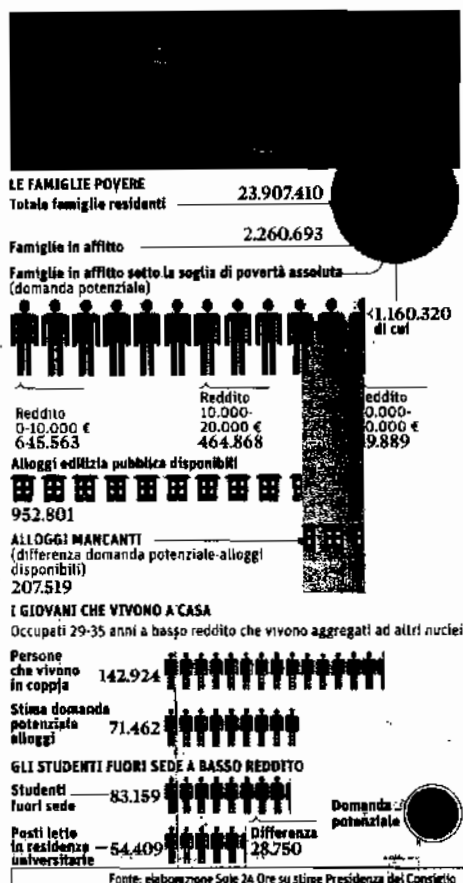
Ferrovie. Assegnati 330 milioni per il triennio 2009-2011. Sovvenzionano non il trasporto regionale, ma i treni di lunga percorrenza in perdita: intercity e notturni che Fs hanno minacciato di cancellare. Boccata d'ossigeno per i conti di Moretti.

Pontremolese e Jonica. Il Cipe ha assegnato i primi 230 milioni alla Pontremolese che collega Parma a La Spezia e costa 23 miliardi. Approvato il progetto definitivo, possibile l'apertura dei cantieri. Sempre con i fondi della legge obiettivo, finanziata con 34,3 milioni la variante di Nova Siri sulla strada statale Jonica.

Brennero. Il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, ha presentato una nuova stima dei costi per l'Italia: si passa da 2.550 a 3.575 milioni. Per ora sono disponibili 712,3 milioni. Con la Finanziaria si dovranno reperire gli altri 2.862,7 milioni.

Aeroporto di Viterbo. Matteoli ha presentato la proposta per il nuovo aeroporto di Viterbo che sostituirà Ciampino come hub per le compagnie low cost. Il Cipe deciderà in una delle prossime sedute.

## L'edilizia popolare: domanda e offerta



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dura reazione di Cei e Vaticano al rimpatrio in Libia dei migranti e al Ddl sicurezza: no al reato di clandestinità

# La Chiesa: l'Italia viola i diritti umani

Alt di Fini ai bus separati: incostituzionale - Berlusconi smorza: da Lega solo battuta

ROMA

Il respingimento in Libia dei clandestini, che il ministro dell'Interno Roberto Maroni aveva definito una «svolta» e un «successo», si è trasformato in un boomerang politico. L'attacco più duro, esteso alla politica della sicurezza del Governo, arriva dalla Chiesa che, per bocca della più alte gerarchie, parla di violazione dei diritti fondamentali delle persone. Ma anche sulla proposta del leghista Matteo Salvini (riservare alcuni vagoni della metropolitana alle donne e ai milanesi) non si placa la polemica. Il premier Silvio Berlusconi tenta di liquidarla come una «battuta», una «provocazione», e invita a «non spreca- re altro tempo» sull'argomento; qualche ora prima, il presidente della Camera Gianfranco Fini aveva detto, invece, che quella di Salvini è «un'offesa alla Costituzione e alla dignità delle persone, a prescindere dal colore della pelle, dalla razza e dalla lingua».

Impossibile non tornare con il ricordo all'America del 1855, quando una donna nera, Rose Parks, si rifiutò di alzarsi da un posto dell'autobus riservato ai bianchi, aprendo la strada alla battaglia per i diritti civili dei neri americani, guidata da Martin Luther King. «Non si può non ricordare e ridere di certe proposte che sono segnali gravissimi», dice il segretario del Pd Dario Franceschini. «Le parole hanno un peso, non bisogna sottovalutarle ma denunciarle». Quanto al Ddl sicurezza, stavolta il leader del Pd ha buon gioco a rimandare alle parole delle organizzazioni umanitarie e della Chiesa «perché non sembri che anche in questo caso ci sia un attacco strumentale dell'opposizione». E il suo partito definisce «sorprendente» la decisione di Fini di dichiarare «ammissibili» i tre maxi emendamenti al Ddl su cui il Governo porrà la fiducia martedì prossimo.

Ma ieri, le bordate maggiori contro la politica della sicurezza del Governo sono venute dalla Chiesa. La Cei punta il dito

contro il reato di clandestinità e le sue ricadute, che rischiano, dice padre Gianromano Gnesotto, di trasformare gli immigrati in «non persone» e mettono a repentaglio il riconoscimento dei diritti fondamentali alla salute e all'istruzione di tutti i cittadini. Bisogna «modificarlo» chiedono i vescovi. L'Osservatore romano esprime «preoccupazione» sul respingimento in Libia dei migranti perché tra loro può esserci chi «è nelle condizioni di chiedere asilo politico», e comunque è «prioritario» dare

## LEGGI NAZZALI

Franceschini rilancia le accuse. L'invito di D'Alema: «Le esigenze di sicurezza non vadano contro le regole internazionali, si rifletta»

## L'EX LEADER DI AN

### «Senato federale e rivedere bicameralismo»

«Credo che il federalismo debba essere completato con una sorta di Senato delle autonomie e delle regioni e il bicameralismo debba essere rivisto». Lo schema è quello della «bozza Violante», condivisa dall'opposizione e dal capo dello Stato Giorgio Napolitano (che pochi giorni fa ha ricordato che «non si stravolge la Costituzione in nome della governabilità»); più poteri al premier ma senza rivoluzionare l'impianto parlamentarista della nostra Costituzione. A rilanciare il premierato soft e implicitamente la necessità del dialogo con l'opposizione è il presidente della Camera Gianfranco Fini. Un paletto al premier e alle sue tentazioni presidenzialiste dopo i paletti alla Lega sul tema dell'immigrazione e dei diritti umani.

«soccorso» a chi «si trova in gravi condizioni di bisogno». Per Monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio per i migranti, «il rimpatrio dei clandestini in Libia ha violato le norme internazionali sui diritti dei rifugiati» mentre alcune norme del Ddl sicurezza preludono a «gravi difficoltà» per la realizzazione dei «diritti umani dei migranti».

Dal fronte governativo, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano spiega che il reato di ingresso clandestino «è funzionale a rendere effettive» le espulsioni e che evocare, come fa la Cei, il mancato rispetto della tutela sanitaria o di altri diritti fondamentali è «singolare» perché i medici, in base al Codice penale, hanno l'obbligo di denunciare un delitto «a meno che il referto esponga la persona assistita a un procedimento penale». Se le critiche puntano a «questioni specifiche, possono essere approfondite e trovare risposta una ad una; altro è invece - dice Mantovano - contestare una politica di prevenzione della clandestinità».

Ma spara a zero contro il reato di clandestinità e, in generale, contro le norme sugli immigrati, anche il Pd. Un «cancro per la nostra democrazia», le definisce Donatella Ferranti, riferendosi anche «al divieto di matrimonio quando manca il permesso di soggiorno, all'impossibilità per i genitori irregolari o senza passaporto di riconoscere i figli nati in Italia»; «un manifesto di intolleranza, un insieme di norme razziste» dice Livia Turco, secondo cui il reato di clandestinità è «la madre di tutti i guai». E se Massimo D'Alema invita il Governo a «discutere» sul respingimento degli immigrati in Libia, perché le esigenze di sicurezza «non possono andare contro il rispetto delle regole, delle convenzioni internazionali e dei diritti umani a cui il nostro Paese è tenuto come ogni altro Paese civile», per Rosy Bindi, il respingimento in Libia «è semplicemente una vergogna».

D 51